ANNO XXVII. Martedì 1° Settembre 1874. N. 240.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'uffizio del giornale, piazza Rosa, N. 12, piano 2°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, N. 31. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Si avvertono i signori Abbuonati e Librai che le lettere e il prezzo di associazione e di spedizione di giornali per la vendita debbono essere indirizzate all'**Amministrazione del Giornale L'OPINIONE, Roma.**

L'Amministrazione non risponde delle lettere nè del danaro spediti ad altro indirizzo.

Roma, 31 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

I dispacci da Madrid riferiscono la voce che la Russia abbia riconosciuto il governo spagnuolo. Ma questa notizia va considerata per lo meno come inesatta dopo la Nota della Russia stessa di cui ieri abbiamo dato il sunto. Il linguaggio del gabinetto di Pietroburgo era molto esplicito; le ragioni che appoggiavano la sua risoluzione di non riconoscere, per ora, i poteri del maresciallo Serrano, erano esposte senza reticenze; la pubblicità stessa data a quel documento dimostra che la Russia non è disposta a mutar così presto opinione. E siccome nessun nuovo fatto è venuto a modificare la condizione delle cose in Ispagna, così è inverosimile che la Russia abbia, a pochi giorni di distanza, aderito alle proposte che aveva respinte con tanta solennità.

Come giustamente osservarono i giornali di Vienna, non è improbabile che il governo russo si risolva più tardi a riconoscere i poteri del maresciallo Serrano; l'indugio conforme alle tradizioni della politica russa. E forse è anche vero che le trattative su questo argomento non sono interamente abbandonate. Ma intanto le notizie giunte da Madrid sono certamente prive di fondamento.

La *Gazzetta ufficiale* di Madrid annunzia che il generale repubblicano Zabala ha sconfitto alcuni battaglioni di carlisti nel villaggio di Tuyo, presso Miranda sull'Ebro. I carlisti avrebbero avuto un gran numero di morti e feriti. Però non può essere stato un combattimento molto importante, e crediamo si tratti soltanto d'una scaramuccia.

Puycerda continua a resistere energicamente. Secondo le ultime notizie, pareva che i carlisti si disponessero ad abbandonarne l'assedio. Ma si temeva che questa partenza fosse soltanto un inganno per ritornare durante la notte. E infatti ritornarono e tentarono nuovamente l'assalto, ma inutilmente. Inoltre hanno rotta la ferrovia tra Ripoll e Puycerda, evidentemente per impedire che questa fortezza riceva soccorsi. Essi avrebbero inoltre bruciato i loro morti. Ecco i carlisti divenuti fautori della cremazione dei cadaveri, a dispetto della *Voce della Verità*.

I giornali francesi notano tutti, che il *Journal officiel*, che ha pubblicati tutti gli altri discorsi dei vescovi durante il viaggio del maresciallo Mac-Mahon, s'è astenuto dal pubblicare il discorso del vescovo d'Angers, che domandò l'intervento della Francia in favore del Santo Padre. Si conferma pure che a questo discorso il maresciallo Mac-Mahon non ha risposto e si contentò di salutar monsignore con un inchino. Il *Temps* osserva giustamente che la risposta consiste nel fatto che il discorso non venne riprodotto nel *Journal officiel*, il quale non dice neppure che monsignor Freppel abbia parlato, cosicchè quel discorso pel governo francese non è avvenuto, locchè equivale ad un biasimo implicito dei sentimenti manifestati dal vescovo d'Angers.

LA PASTORALE DEL VESCOVO DI MAGONZA

Se il cancelliere dell'impero per giustificare la sua politica desiderasse che gli avversari suoi moltiplicassero i loro errori, dovrebbe essere gratissimo al vescovo di Magonza, monsignor Ketteler.

Il Ketteler è un dotto ecclesiastico, ed all'ufficio della dignità sacra aggiunge anche quello di pubblicista. Egli è alla testa di quella parte del clero che si occupa a fondo della questione sociale e non disdegna di assecondare le dottrine e le tendenze dei socialisti più avanzati, per dare alle plebi una prova visibile che il partito clericale studia e commisera i loro mali meglio del governo. È una fine tattica, come ognuno intende; e la clerocrazia alleata del socialismo è una varietà della specie destinata a propagarsi.

Ora questo vescovo potente e dotto annunzia con fastosa ostentazione ch'egli non celebrerà alcun officio religioso nel giorno che ricorda la vittoria di Sédan, perchè la festa di Sédan non trae la sua origine dall'intero popolo tedesco, ma da un partito che perseguita la Chiesa. Non si potrebbe dare documento maggiore o più evidente dell'indifferenza politica del clero cattolico in Germania. Per lui la patria non esiste; non esistono che gli interessi della religione. Piangerà Sédan insieme ai francesi, perchè è da quel giorno di strepitose vittorie che pigliano origine, egli crede, le oppressioni del clero.

Se gli stranieri calpestassero il suolo della Germania e restaurassero i suoi privilegi e le sue immunità, canterebbe inni di gloria e li saluterebbe liberatori. Questo ci ricorda un aneddoto raccontato da un cronista francese. Visitando la Certosa di Pavia, il frate che lo accompagnava gli mostrò la tomba di San Galeazzo Visconti. Il cronista, meravigliandosi forte che si desse del santo a tal uomo, il frate gli rispose: Noi chiamiamo santi tutti coloro che ci hanno fatto del bene!

Questa nuova sfida del vescovo di Magonza al sentimento nazionale ha destato in Germania una indignazione profonda, e si compara il linguaggio astioso del vescovo con quello mite e temperato del Consiglio superiore evangelico, il quale, sebbene non abbia accolto con lieto animo la nuova legge sullo stato civile, tuttavia volge parole piene di mansuetudine ai fedeli, li esorta a rispettare la legge dello Stato e a coltivare la fede in modo illibato e spirituale. Da una parte si maledice la vittoria di Sédan, dall'altra si invitano i credenti a rispettare le leggi dello Stato, che, essendo votate dalla maggioranza della nazione, sono anche esse sacre ed inviolabili al pari della fede.

L'un clero sottopone tutto e perfino la integrità della patria alle sue mire ambiziose di egemonia; l'altro riconosce lealmente che il suo regno non è di questo mondo, e che nessun dissidio vi può essere tra lo Stato che regola le relazioni esteriori, civili e sociali, e la Chiesa che governa i sentimenti più spirituali dell'anima umana. Non è possibile che i popoli esitino nella scelta; e se il partito clericale, con danno della fede, continua ad ostinarsi in questa lotta contro le aspirazioni nazionali, la sua sconfitta è inevitabile. Se fosse solo nel mondo, mancando altri esempi potrebbe sperare che la sua dominazione fosse eterna. Ma i popoli cominciano a comparare da sè, e desiderando la patria inviolabile come la fede, cominciano a chiedersi se questi due sentimenti non possano accordarsi e rattemprarsi in dolce armonia.

Quando si persuadessero che vi è un partito cieco ed implacabile inteso, in nome della pace celeste, a suscitare in terra le discordie e le guerre civili, il bisogno di pace e la carità del natio loco staccherebbe il laicato da esso. Noi non desideriamo che questo avvenga; ma segnaliamo il pericolo. Sventuratamente, malgrado la rivoluzione francese e i grandi progressi della scienza, le Società europee sono piene di livori secreti alimentati dalla religione.

Un grande scrittore dell'*Edinburgh Review* osservava di recente, parlando del libro dello Strauss, che errano gravemente coloro i quali credono pacificate le coscienze, e che i germi di guerre religiose sono ancor vivi. Ed invero l'esempio della Germania ci prova che il partito clericale, ove lo potesse, riaccenderebbe la guerra dei trent'anni. E la guerra è già scoppiata; le leggi proposte dal cancelliere e votate dal Parlamento; il linguaggio dei vescovi cattolici e specialmente la circolare di monsignor Ketteler rivelano un odio implacabile che accenna allo scoppio di prossime pugne. Imperocchè non giova illudersi; coloro che ammirano le leggi confessionali tedesche in nome del progresso, dimenticano o ignorano che il loro carattere è la intromissione dello Stato nelle faccende e nelle credenze di un culto. Possono essere necessarie queste leggi se lo Stato è verso questa Chiesa sul piede di guerra e deve difendersi da furiosi assalti. Ma non sono leggi di giustizia e di pace; e da sole esprimono la furibonda lotta fra la Chiesa e lo Stato. Se il clero tedesco avesse la potenza di Gregorio VII, avrebbe già lanciato l'interdetto fulminando il cancelliere e l'imperatore. Ma i tempi sono mutati e i suoi anatemi rimangono sterili ed impotenti così sulla terra come nel cielo.

IL SILENZIO È D'ORO

In parecchi giornali abbiamo letto delle corrispondenze da Roma, in cui con arte sottilissima si cerca d'indovinare il perchè l'*Opinione* è stata l'ultimo diario che parlasse delle voci corse dell'entrata dell'on. Sella nel ministero. E chi ne dice una chi un'altra ragione. Chi assicura che l'*Opinione* ne sapeva niente, chi protesta che ci era contraria.

Il corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, meno paziente degli altri, comincia la sua lettera del 27 con queste parole: « Muove davvero a meraviglia « il vedere che a tutto oggi l'*Opinione* non « abbia ancora fiatato intorno alla com« binazione Minghetti-Sella, di cui si « parla oramai scopertamente da parecchi « giornali e dal pubblico. Come si spiega « il fatto? »

Noi facciamo grazia a'nostri lettori delle spiegazioni di quell'avveduto e curioso corrispondente. Sarebbe tempo perso. D'altronde la sua meraviglia a quest'ora è cessata e deve essersi persuaso che i suoi ragionamenti e le sue spiegazioni zoppicavano di molto.

Non è però inopportuno il far qualche osservazione assai semplice.

Noi avremmo desiderato di non aver avuto a far parola delle notizie sparse dell'ingresso dell'on. Sella nel ministero e di modificazioni ministeriali. Nè ci siamo risolti a entrare in questa materia, senonchè quando gli altri giornali vi ci erano entrati. Non si era più liberi di tacere, ma si poteva capire facilmente che il parlarne non avrebbe giovato che agli avversari di tal combinazione.

Era una nuova difficoltà aggiunta alle non poche altre ed una difficoltà tanto più ardua ad appianare che i primi a tenerne discorso avevano data la cosa come fatta, mentre era appena imbastita e niuno avrebbe potuto, come niuno potrebbe oggi assicurare, che sia per compiersi, per quanto buon volere ci mettano coloro che se ne sono occupati.

Se mai ci fu caso in cui il silenzio fosse d'oro era questo. Ecco il perchè noi non ci siamo risolti a discorrerne che spinti da'nostri confratelli, le cui intenzioni erano tanto buone quanto poco esatte le loro informazioni. Vorremmo ingannarci in questo apprezzamento; ma non lo crediamo. Ad ogni modo ci si dovrebbe dimostrare che siamo in errore.

IL PORTOGALLO E LA SPAGNA

Scrivono da Lisbona, in data del 19 agosto, al *Journal des Débats* del 29:

I successi riportati nel nord e nell'est della Spagna dai carlisti ebbero un contraccolpo in altri punti della penisola ed obbligarono il governo portoghese a raddoppiare la vigilanza per far rispettare la frontiera. La Gallizia, il cui territorio non si presta meno di quello della Navarra e di quello della Biscaja alla guerra di partigiani, è percorsa da bande diverse che hanno per base d'operazione le montagne poste al nord d'Orense e di Monterey, coperte dalle quali esse possono muoversi agevolmente e guadagnare, occorrendo, il Portogallo. Informato della loro presenza, il ministro ha dato l'ordine di rinforzare i posti stabiliti tra Chaves e Braganza; nel tempo stesso esso ha ordinato delle perquisizioni in quei dintorni, che produssero l'arresto di alcuni rifugiati sospetti.

La sorveglianza è pure diventata più attiva sulla frontiera dell'Est, ed un certo numero di carlisti, fra i quali si trovavano diversi preti, sono stati condotti a Lisbona, da dove partirono per l'Inghilterra.

In questa circostanza, l'opinione pubblica seconda gli sforzi delle autorità, perchè, fatta eccezione dei miguelisti, la nazione è profondamente ostile alle idee che don Carlos personifica. Aggiungerò anche che bisogna esser male informati, come lo si è generalmente a Madrid, per scriver ciò che il corrispondente d'un giornale serio di Parigi diceva, che alla frontiera portoghese si lasciano passar le armi destinate al pretendente. Questa è un'accusa che non ha il menomo fondamento. Lungi dal favorire i carlisti colla sua negligenza, il Portogallo ha adempiuto tutti i doveri che gli imponeva il diritto internazionale, in guisa da meritarsi i ringraziamenti della Spagna, e la nomina del sig. Lobo d'Avila alla legazione di Madrid ha confermato le buone relazioni che esistono fra i due governi.

In quanto al popolo portoghese, ecco un fatto che può edificarvi sui suoi sentimenti. La sottoscrizione aperta a Lisbona in favore dei carlisti dal giornale miguelista *A Nação* ha prodotto fino al 5 agosto, secondo un foglio bene informato, soltanto la somma di 19,000 *reis*, cioè 106 franchi.

CONVOCAZIONE DEI *FUEROS*

Don Carlos ha convocato i rappresentanti dell'Alava con un decreto del seguente tenore:

Io ho sempre avuto e pubblicamente manifestato il desiderio di ristabilire in tutta la loro integrità gli antichi e venerabili *fueros* di queste fedeli provincie, che io ho tanto solennemente promesso di mantenere e di completare. Però la forza delle circostanze mi impedì finora di effettuare pienamente questo desiderio, obbligandomi a sostituire in qualche provincia le autorità locali con delle autorità che io nominai, aspettando il momento nel quale il progresso delle nostre armi rendesse possibili delle elezioni conformi ai *fueros*. Questo momento è giunto, grazie a Dio, per la provincia di Alava, soggetta oggi quasi tutta al suo legittimo sovrano.

Perciò, aderendo ai desiderii manifestati dalle città e comuni della mia nobilissima e lealissima provincia d'Alava, e tenendo conto di ciò che è regolato dalle ordinanze che la concernono, dai suoi usi e dai decreti delle sue Giunte, io convoco i procuratori (rappresentanti) dei distretti della detta provincia d'Alava a delle riunioni straordinarie che avranno luogo il 31 del corrente, nella città di Maestu, per eleggere una Deputazione generale e una Giunta particolare conforme al *fuero* (costume) e per attendere agli altri affari che potranno richiedere con urgenza il servizio di Dio e il mio servizio; le dette riunioni generali si dovranno tenere sotto la presidenza del commissario reale che io avrò nominato e le cui funzioni cesseranno appena sarà stato eletto il deputato generale.

Considerato ciò per decretato e comunicatelo a chi di ragione.

Dato al mio quartiere reale di Lequeitio, il 10 agosto 1874.

Io, il Re.

Firmato colla mia reale mano.

Il Segretario di Stato
LUIGI MON VELASCO.

ISTITUTO DI BELLE ARTI

Il nuovo Istituto di belle arti in Roma, fondato sul principio di quest'anno in sostituzione dell'Accademia di S. Luca, ha fatto nella prima metà del cadente mese una particolare Esposizione dei lavori eseguiti dagli alunni che conseguirono i premi nei concorsi finali.

Mentre quasi tutta la stampa cittadina e tutte le persone intelligenti di arte non hanno avuto che parole di elogio per i risultati ottenuti, in cinque soli mesi di scuola, dal nuovo metodo d'insegnamento, non è mancata (come sempre accade) qualche voce di censura. Ma, avendo ancora noi visitata quella Esposizione e sentitone il parere di parecchi artisti riputatissimi, non troviamo punto fondati gli sfavorevoli giudizi che alcuni han dato su quel concorso.

È noto che il ministero della pubblica istruzione prese a riformare l'insegnamento delle belle arti secondo le proposte fatte dal primo Congresso artistico italiano radunatosi in Parma nel 1870, affine di trovar modo di riparare alla decadenza delle arti; decadenza in gran parte cagionata dai sistemi di insegnamento nelle Accademie e negli Istituti.

Il qual Congresso a quest'effetto proponeva che venissero aboliti nelle scuole di belle arti i corsi di perfezionamento, come quelli che spegnendo il sentimento artistico individuale degli artisti veri ci danno imitatori e dannosi mestieranti, e consigliava perciò di ridurre lo insegnamento al solo corso *positivo* e *fondamentale*. Il che fu fatto con un nuovo statuto che per prima si volle applicato alle scuole di belle arti in Roma, manifestandosi maggiore in esse e più stringente il bisogno di una generale riforma a toglier via quel classicismo pedantesco che ripone tutto lo studio dell'arte in una malintesa imitazione dell'antico.

Il nuovo statuto adunque ai principii di questo falso classicismo ha sostituito il logico e profittevole studio del vero. Infatti, alle maniarate stampe che prima si proponevano a modello, sonosi sostituite riproduzioni fotografiche di disegni originali del 400 e del 500, ond'è reso il vero con impareggiabile semplicità. E ciò solo basterebbe a dimostrare quanto sia migliore dell'antico il novello indirizzo di quelle scuole.

Nello studio poi del *rilievo*, vuoi dal gesso, vuoi dal *vero vivo*, ai metodi convenzionali, erronei e di puro meccanismo, sono stati sostituiti i modi razionali dettati dalla sola intelligenza dell'arte. In guisa che, mentre il giovane apprende le intrinseche ragioni dell'arte, non ne resta inceppato o confuso nello ingegno, nè lavora per semplice pratica,

---

1

APPENDICE

La Principessa e l'Artista (*)

ROMANZO PER LETTERE

DI

AUGUSTO LIENHARDT

(DAL TEDESCO)

LETTERA I.

Allorchè noi percorremmo insieme, mio caro Goffredo, l'Italia, dalle onde del Po alimentate dalle perenni ghiacciaie, fino all'ardente suolo ove realmente fioriscono i cedri e gli aranci dorati traspariscono in mezzo al folto fogliame, in quel tempo tu spesso schernivi il tuo ritroso Gualtiero e lo chiamavi odiatore del bel sesso! Imperocchè nè le cesellate di fuoco delle veneziane, nè le velate spalle d'alabastro delle figlie di Milano, nè l'altero profilo delle romane potevano scuotere la mia indifferenza! E mentre tu ti aggiravi come una farfalla tra i fiori del fecondo paese, non potevi far altro che stringerti compassionevolmente nelle spalle nel vedere che il tuo amico non aveva occhi se non che per le bellezze già sparite dalla scena del mondo e viventi soltanto nei loro divini ritratti.

Ah, amico mio, come ogni cosa è cambiata! E dov'è ito tutto il mio odio per le donne!

Ma odimi, chè ti racconterò com'è andata la faccenda sin dal principio.

Avevo dedicato quasi una settimana, a Monaco, a visitare nel palazzo di cristallo l'Esposizione artistica. La mia anima s'era immersa nelle più sublimi produzioni che ci abbia offerto il genio artistico da un mezzo secolo in qua. Gettavo appunto ancora uno sguardo d'addio sui « sette corvi » di Schwind, allorchè fui distolto dalla mia contemplazione dal suono di una voce melodiosa che esprimeva grande ammirazione per il capolavoro che io stesso stava ammirando. Alzai gli occhi e vidi una giovane signora al fianco di un signore nel vigore dell'età.

La sua voce era tanto simpatica, che aspettai, facendo le viste di esaminare un quadro lì vicino, finchè essa si rivolse dalla mia parte e mi fu possibile guardarla in faccia. Goffredo, non posso spiegarti come tal vista mi abbia scosso fino nelle più intime fibre del cuore! Quegli occhi ripieni di tanta anima, al fondo de' quali si vedrebbe sublime come al fondo di un mare di beatitudine, quella pura fronte intelligente, quella bocca leggiadra, quelle sembianze gentili, qual ricca vita intellettuale e morale rivelan esse!

E quella persona così perfetta nelle sue forme... in ogni mossa una Venere di Milo... oh amico, io più non conosco me stesso!

Tu dirai che esagero; ma io non seppi togliermi dal capo l'idea che sarebbe certa la mia morte s'io non potessi unire il mio destino a quello di cotesta nobile creatura. E nondimeno io non sapeva chi si fosse il suo compagno, se fosse padre, marito o fratello. Invano importunai tutti i miei conoscenti per aver notizia de' due stranieri. Nell'ansietà ch'essa non potesse sfuggirmi troppo presto, non badai alle prescrizioni del galateo nè del viver civile. Trassi di tasca il mio portafoglio e feci un abbozzo della straniera, tentando d'imprimermi nella mente quanto era necessario per ritrarla. Ah! come riuscirà il povero mio pennello di fronte a tanta bellezza!

Ciò ch'io temeva, accadde; mentre era trattenuto da un amico, i due forestieri s'allontanarono, e quando, senza fiato, giunsi alla porta d'ingresso, sperando di ritrovarli tuttora, vidi che la loro carrozza era già partita.

Impiegai la prima settimana a rimanere in sentinella all'Esposizione, ma essa non vi tornò. Mi recai tutte le sere al teatro, ma inutilmente. M'informai in case private, in alberghi; fui assiduo alle gallerie e negli studi di Kaulbach e Piloty... ma sempre invano. Io non l'ho più riveduta. Ma la sua immagine è scolpita nel mio cuore indelebilmente. Quindi, ecco qual fu la mia risoluzione: io voglio fare del suo ritratto, con l'aiuto dell'abbozzo e della mia memoria, un lavoro di prima ordine, e questo mi deve valere a ritrovarla, ancorchè io debba a questo fine esporlo in tutte le capitali d'Europa.

Addio, mio caro Goffredo, e pensa sovente, nell'eterna città, ai tormenti che soffre

il tuo
GUALTIERO.

LETTERA II.

Vittoria! Il mio tentativo ebbe ottimi risultati. Io l'ho ritrovata e libera da ogni legame. Con tutto ciò io sono il più infelice de' mortali!

Odi e compiangimi, caro Goffredo, imperocchè qui nè aiuto nè consiglio non vale! Sono passati de' mesi dacchè l'ho veduta per la prima volta, e durante questo tempo nessun giorno ha indebolito l'immagine sua nel mio cuore. Io ho eseguito nel corso dell'inverno il ritratto di lei; ci ho messo nel dipingerlo tutto l'ardore dell'anima mia, tutto lo slancio della mia fantasia, tutta l'esaltezza di un amante, ed ho compiuto, oso dirlo, la migliore delle opere mie. Io credo sia riuscito anche abbastanza somigliante: l'ho presentata nel costume di alpigianella. Già il quadro fu esposto prima in Monaco, poi a Dresda, a Berlino, a Francoforte. Io speravo che o l'oggetto stesso della mia passione, o un parente o un amico ravviserebbe la somiglianza e me ne terrebbe parola. Vegliavo quindi come un Argo dalla mattina alla sera, passando il tempo copiando o abbozzando. Io aveva già rimandato trenta amatori; speravo sempre che la critica, la quale esaltava molto il mio lavoro, lo porterebbe finalmente alla conoscenza di qualcuno che avesse avuto adorazione... ma invano!

Finalmente consegnai il dipinto alla Esposizione del Reno, e ne venni con esso a Colonia. Era già divenuto oggetto delle osservazioni de' sorveglianti, quando un giorno in cui sedevo non lungi dal mio quadro, disegnando nel mio portafoglio per passatempo, ho udito nella sala vicina una sonora voce d'uomo chiedere, ad uno de' sorveglianti, dell'ispettore.

« È uscito. »

« Non saprete voi dirmi dove sia il quadro che fece ultimamente alla regina tanta impressione? »

« Ah! voi forse intendete dell'alpigianella. Esso è qui accanto. »

« Conducetemi a vederlo, di grazia. »

Distinsi de' passi e il fruscio d'un vestito da signora; dopo alcun tempo la medesima maschia voce sonora riprese:

« È sorprendente! La regina ha ragione. È per lo meno una strana rassomiglianza. Non è peranco venduto il quadro, buon'uomo? »

« No, ma il pittore non intende disfarsene; ha già ricusato parecchie splendide offerte. »

« Potreste darmi il suo indirizzo? »

« Egli è qui per il consueto; eccolo! » Questa chiamata mi scosse. Nell'istante appresso mi trovavo unito ed immobile di fronte all'oggetto di tutti i miei desiderii...... Ell'era a braccio di quel medesimo signore con cui l'avevo veduta la prima volta all'Esposizione di Monaco. Io credo che l'apostolo Pietro allorchè vide apparirgli il Signore in tutta la sua gloria, nel mezzo alle tenebre del carcere, non avrà provato diversamente la emozione ch'io provai in quel momento. Mi pareva che il cuore mi dovesse sfuggire per gli occhi; mi pareva di essere ispirato!

« Mi rallegro — prese a dire il signore — di fare la conoscenza del creatore di codesto capolavoro; desidererei farne acquisto. »

« Mi dispiace — balbettai io dopo alcuna pausa — ma non ho intenzione di venderlo. »

« Ma sapete voi signore, ch'io non sono per darmi vinto sì tosto? Io rav-

(*) Novella tolta da un fatto vero.

ma è ben persuaso della giustezza di quello che fa.

Ora i buoni risultati di un tal riordinamento vedonsi chiaramente nei saggi di studio esposti.

Nella figura si scorge una maggiore semplicità di contorni, una più giusta intelligenza del chiaroscuro e, quel che importa più, il retto sentimento del vero; e ciascun lavoro, mentre mostra di essere stato condotto dietro gli stessi principii direttivi dell'arte, presenta pure un carattere, un'impronta particolare.

La sola scuola di architettura lascia a desiderare migliori saggi, eccettuata la prospettiva, la quale ne ha dati dei bellissimi; ma chi pensi che il compianto comm. Antonio Cipolla, che era professore reggente di quella scuola, potè ben poco attendere all'insegnamento per il morbo da cui fu miseramente afflitto negli ultimi mesi di sua vita, non deve maravigliarsi che gli alunni architetti siano un poco rimasti indietro. Insomma, noi troviamo che questa mostra in comparazione alle Esposizioni che fece negli anni decorsi l'Accademia di S. Luca, dà molto più liete speranze; se poi consideriamo che non son volti più di 5 mesi dacchè l'Istituto fu riordinato, ci pare che esso non potesse porgere più manifesta prova della bontà delle sue riforme. E dove per far credere al pubblico il contrario, le censure continuassero, noi consiglieremmo la Direzione dell'Istituto a mettere in mostra coi nuovi i lavori esposti negli ultimi anni dall'Accademia di S. Luca, certi come siamo, che il loro confronto farebbe meglio apparire il buon frutto già dato dal nuovo ordinamento di quelle scuole.

UNA NOBILE PROTESTA

L'onorevole *senatore* Musio ha testè pubblicato un opuscolo in risposta all'ultima Pastorale del cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi. L'argomento a prima vista può parere viete, poichè quella Pastorale è ormai fra i documenti dimenticati e in Francia come in Italia è stata biasimata da tutti coloro che non si lasciano guidare dalle passioni di parte.

Però l'opuscolo del senatore Musio non è inopportuno nè intempestivo. Le accuse lanciate dal cardinale Guibert contro l'Italia servirono d'occasione al detto magistrato per esaminare sotto i tre aspetti, storico, giuridico e politico, la questione del potere temporale e i diritti dell'Italia su Roma. Si dirà che la questione stessa è decisa dai fatti e dalla coscienza del mondo civile, tuttavia le parole dell'egregio senatore non possono a meno di tornar gradite agl'italiani, poichè è sempre utile che le buone cause siano difese con buone ragioni. Ed ottime sono veramente le considerazioni del senatore Musio, il quale con rara vigore di dialettica espone le origini della Chiesa e le addita la mèta a cui deve tener rivolto lo sguardo.

Il senatore Musio ha dato una novella prova della sua fede saldissima nei principii liberali, fede che in lui non vien meno col crescere degli anni e lo spinge a combattere con ardore giovanile le sante battaglie del progresso e della civiltà, così nelle materie politiche come nelle religiose.

LETTERA DELL'ARCIVESCOVO MANNING

L'arcivescovo cattolico di Londra, Manning, ha pubblicato una pastorale per eccitare i cattolici inglesi ad accorrere al pellegrinaggio di Pontigny (Francia) dove si venera il corpo di San Edmondo. Avendo il *Times* fatto un articolo su questa pastorale, l'arcivescovo gli scrive una lettera in cui dice:

Lo scrittore mi accusa di aver detto che la preservazione del corpo di S. Edmondo per 600 anni dev'essere considerato come miracolo di Dio e prosegue dicendo che se ci fosse un miracolo e l'arcivescovo lo ammettesse vi sarebbe motivo sufficiente pel suo entusiasmo. Io non parlai di miracolo, nè di una miracolosa preservazione del corpo di S. Edmondo. Parlai di un fatto ratante al mondo com'è la preservazione del corpo di S. Eduardo a Westminster.

I sacri avanzi di ambidue rimasero inviolati attraverso riforme e rivoluzioni ed ambidue sono provvidenzialmente oggidì i testimoni dei reali cristiani e della libertà spirituale. Io sono però cieco abbastanza per credere *haec non sine numine*. Non ho mai dubitato che fosse molto da deplorarsi con S. Edmondo la gran perdita della nazione inglese alla vera fede effettuata dalla perversità e la violenza. I non-conformisti inglesi rivendicarono in modo uguale la loro libertà colla perdita di ogni cosa, come in Inghilterra la Chiesa cattolica ha perduto tutti i suoi privilegi e proprietà.

I MUSEI INDUSTRIALI

Il comm. Giovanni Codazza, direttore del Museo industriale di Torino, che fu giurato all'Esposizione universale di Vienna, ha pubblicato una pregevole relazione sui Musei industriali quali erano rappresentati a quella Esposizione.

Questo interessante rapporto ci dà delle importanti notizie intorno alle istituzioni che si propongono di diffondere e correggere il gusto nelle forme e nella ornamentazione dei prodotti industriali, e di queste notizie crediamo utile dare un breve cenno.

Il prof. Codazza prende le mosse dal Museo di *Sout Kensington Museum*, il primo dell'Europa, che fu fondato in Londra nel 1852, perchè vi dovessero far capo tutte le Scuole di disegno ed i Musei parziali. Il Tesoro contribuì alla sua creazione ed organizzazione con sussidi che già nel 1862 ascendevano a 65 mila lire sterline. Esso è inoltre sostenuto da doni privati che superavano in quello stesso anno le 100 mila lire sterline.

Il Museo è completato da oggetti d'arte prestatigli gratuitamente per un tempo determinato da amatori privati, perchè siano esposti nelle gallerie. Il valore di questi oggetti raggiungeva nel 1861 la somma di 1,700,000 lire sterline.

In relazione col Museo di Kensington e sotto la stessa amministrazione fu fondata in Londra la Scuola normale centrale sotto il nome di *National training School for Art*, la quale ha lo scopo speciale di formare dei maestri e delle maestre di disegno.

Per aumentare l'efficacia pratica del Museo di Kensington, tutte le Scuole locali di disegno, senza eccezione, sono autorizzate a prendere a prestito da esso modelli, manuali e libri. Fu immaginato tutto un sistema di sezioni ambulanti del Museo, che si fanno viaggiare da una località all'altra.

Il Museo continua ad arricchirsi di nuovi acquisti di oggetti d'arte decorativi, di pitture moderne, di sculture ed incisioni, di illustrazioni architettoniche, apparecchi e modelli per l'educazione e libri. Esso contiene oggidì più di 20,000 oggetti vari, scelti fra gli esempi di lavori manufatti dell'arte medioevale e moderna. È collocato in un grandioso e magnifico palazzo costruito espressamente e che si sta ultimando.

Il comm. Codazza dà notizie delle collezioni artistiche che arricchiscono questo Museo e loda grandemente questa istituzione, la quale nella classificazione di merito dell'Esposizione di Vienna ebbe il primo posto, meritando il diploma d'onore.

L'egregio autore della Relazione esamina poi i Musei della Germania, la quale non fece quanto l'Inghilterra per appropriare la potenza artistica alle manifatture nazionali, ma vi si adoperò pure con sincerità, specialmente dopo l'Esposizione di Londra del 1851.

Le istituzioni che hanno per iscopo di dotare gli operai di cognizioni e di gusto artistico si moltiplicano in Prussia, nella Sassonia, nel Baden e nell'Assia. Nel 1861 esistevano in Baviera trenta Scuole di arti e mestieri ed in ciascuna l'insegnamento del disegno occupa il primo posto. I tentativi più notevoli si fecero dopo l'Esposizione di Londra del 1862, la quale ebbe la maggiore influenza sull'educazione artistica dei popoli.

Il Museo di Stuttgard non si presentò al concorso dell'Esposizione di Vienna, ma il comm. Codazza lo stima importantissimo e dice che è un vero Museo tecnico completo che tende a promuovere i progressi dell'industria, tanto dal punto di vista tecnico che dal punto di vista dell'arte. L'ordinamento di questo Museo è assai conforme a quello del Museo di Torino, ma nel Wurtemberghese è più estesa che nell'italiano la sezione riguardante l'arte applicata all'industria.

In Baviera sono tra i Musei importanti. Quello di Monaco è ricco di oggetti d'arte industriale di tutte le epoche e di tutti i paesi, e possiede preziose collezioni di disegni artistici.

I due Musei di Norimberga aiutano e traggono sussidio dall'antica scuola reale di belle arti e mestieri, fondata in quella città fin dal 1662.

Il Museo detto *Germanisches Museum* ha un'influenza affatto locale, e l'altro, detto *Gewerbe Museum*, è il vero Museo industriale bavarese, ed ebbe dal Giurì di Vienna la medaglia del merito.

Il Museo industriale di Berlino fu promosso da privati ed ottenne il concorso dello Stato. Mira essenzialmente a promuovere l'industria artistica ed ha per fine ultimo di liberare la Germania del Nord dal gusto francese. Le collezioni del Museo, che a Vienna ottenne la medaglia del merito, sono composte in parte di oggetti acquistati coi suoi fondi ed in parte dai ricchi e numerosi doni della famiglia imperiale, delle autorità dello Stato e di illustri soci del Museo.

Poche notizie si hanno sui Musei di Colonia, Darmstadt e Carlsruhe. Il primo non si presentò al concorso dell'Esposizione, e gli altri ebbero solo la menzione onorevole.

Il Museo imperiale austriaco per l'arte e l'industria in Vienna fu istituito nel 1863, ha una biblioteca, laboratorii e preziosissime raccolte. Esso offre agli industriali austriaci la possibilità di esporre, con norme regolamentari, quei più distinti lavori che hanno attinenza allo scopo di esso.

Il Museo di Pesth è collettivo e una sua sezione può considerarsi come vero Museo industriale. Comprende collezioni etnografiche raccolte per cura del ministero dell'istruzione negli anni 1869-70 nelle isole e sulle coste dell'Asia orientale.

Il Belgio, la Danimarca e la Francia sentirono pure il bisogno di rinforzare l'educazione artistica ed industriale.

Il Museo di Bruxelles fu completato di una collezione di libri e di modelli di ornamentazione.

La Società d'incoraggiamento di Copenaghen ha costituito una specie di Museo artistico-industriale, al quale hanno sempre accesso libero gli artigiani e gli operai, raccogliendo in esso collezioni di modelli dal punto di vista tecnico e preziose edizioni relative alla ornamentazione.

La Francia ha il Conservatorio d'arti e mestieri di Parigi, che è il più grande Museo industriale tecnico che si conosca.

Il progresso delle altre nazioni ha preoccupato i francesi, i quali dapprima credevano impossibile togliere la distanza che separava, sotto il rapporto dell'eleganza e del gusto, i loro prodotti da quelli degli altri paesi. Governo e privati si occuparono e Musei d'arte furono istituiti, insieme a Scuole di disegno in Lione, Limoges, Rouen, San Quintino, Amiens. Tutti questi Musei non sono nazionali come quello di Cluny, ma regionali e perciò d'influenza limitata e locale.

L'Olanda ha il Museo *Indiano*, fondato dalla Società zoologica d'Amsterdam, sorta da una dozzina d'anni. Il Museo accoglie i prodotti dell'industria e gli oggetti del commercio indiano. È mantenuto con una contribuzione fissa dei membri della Società e coi doni che gli apportano quelli che ritornano dalle Indie. A Vienna una sezione di questo Museo ebbe la medaglia del merito.

La Russia non rimase stazionaria a fronte del movimento universale che si diffuse in Europa nel promuovere l'istruzione tecnica e l'istruzione artistica, applicate alla industria.

Il Museo e la Scuola di Mosca hanno lo scopo di dotare l'industria manifatturiera nazionale di abili disegnatori ed ornatisti e di cooperare allo sviluppo fra essi dell'invenzione originale.

Il Museo di Mosca ha il pregio di metter in mostra non solo alla Russia, ma a tutta l'Europa i tesori dell'antica civiltà slava, e sotto questo punto di vista è unico.

Il professore Codazza parla poscia dei due Musei italiani che si presentarono al concorso dell'Esposizione viennese cioè il Museo industriale di Torino ed il Museo di Murano. Il primo ha lo scopo di esercitare un'influenza generale, il secondo un'influenza locale.

Il Museo di Murano fu istituito nel 1861 collo scopo principale di far rivivere l'industria dei vetri e di applicare l'arte a questa industria. Nell'anno successivo gli venne aggiunta una scuola di disegno. Esso appartiene alla categoria dei Musei destinati a promuovere il progresso dell'arte applicata all'industria e ad esercitare una influenza locale. A Vienna ottenne la medaglia del merito.

Il Museo industriale di Torino, intorno al cui ordinamento l'egregio suo direttore ampiamente si estende, fu istituito nel 1862, ha importanti collezioni, gabinetti, laboratorii, una biblioteca, scuole ed un'Associazione per le industrie meccaniche ed arti affini vi sono annesse.

Il comm. Codazza espone molte considerazioni intorno ai miglioramenti da introdursi in questo Museo per rendere la sua già grande vitalità sempre più efficace in vantaggio dell'industria nazionale. (V. *Atti ufficiali* d'oggi)

Il Giurì dell'Esposizione di Vienna ha classificato in ordine di merito i dodici Musei che si presentarono al concorso, nel modo seguente:

1° South Kensington, Museo di Londra; 2° Museo di Mosca; 3° Museo industriale di Torino; 4° Museo di Monaco; 5° Germanisches Museum di Norimberga; 6° Museo di Berlino; 7° Gewerbe Museum di Norimberga; 8° Museo indiano di Amsterdam; 9° Museo di Murano; 10° Museo di Darmstadt; 11° Museo di Würzbourg; 12° Museo di Carlsruhe.

LA FERROVIA MONDOVI'-BASTIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Torino, 29 agosto.

Altra volta scrissi che la ferrovia da Savona a Torino era nata sotto una cattiva costellazione. Lo stesso temo era di dover dire del piccolo tronco che a quella si rannoda, al tronco da Mondovì a Bastia.

I mondoviti che ebbero sempre meritata fama di svegliatezza d'ingegno e di tenacità di propositi, in quella loro questione della ferrovia non diedero le più belle prove di accortezza e di prudenza.

Vi fu un tempo in cui avevano il mestolo in mano certi egregi uomini di ottima pasta, ma di cervello così piccino e di idee così grette e meschine che li avresti detti nati per isbaglio nel secolo decimonono. Avversarono costoro *totis viribus* ogni proposta di ferrovia, siccome quella che, a loro avviso, sarebbe stata la rovina della città e del circondario.

Dopo questi vennero altri che professavansi amici del progresso e reputavano onta e danno gravissimo che la cospicua città di Mondovì non possedesse ancora un palmo di ferrovia in tutto il suo circondario. Costoro nell'idea della ferrovia furono ardentissimi, ma avendo egli ne fisso il chiodo in certi progetti d'impossibile esecuzione, non vennero mai a verun utile risultato e lungi dall'affrettare il beneficio della ferrovia, lo allontanarono e per molti anni lo resero impossibile.

Volevano essi che la ferrovia di Savona mutasse tracciato ed invece di seguire il corso del Tanaro, toccasse il piano di Lesegno e venisse a metter capo a Mondovì per ivi dividersi in due tronchi dei quali l'uno menasse a Fossano e l'altro a Cuneo. Pochi savi diedero avviso contrario consigliando di lasciar da parte le chimere e di non cozzare contro l'impossibile; ma è destino che gli avvisi de' savi sieno sempre disprezzati quando contrastano ai pregiudizi, alle vanità ed alle passioni del volgo.

Quindi è avvenuto che in questa contrarietà di pareri e nelle gare infeconde delle varie frazioni onde si divide la città di Mondovì si consumarono circa vent'anni ed il suo circondario fu il solo di tutto l'antico Piemonte in cui non corresse la vaporiera.

I mondoviti si scossero quando si videro, come suol dirsi, col coltello alla gola, ed essendo per aprirsi la ferrovia di Savona, stavano per udire il fischio della locomotiva, quasi rampogna delle loro interne divisioni e della loro impotenza, locomotiva che correva per le loro terre senza fermarvisi.

Fu allora che si piegò l'animo a raggiungere la ferrovia Savona-Torino al Tanaro; fu allora che venne stipulato il noto contratto colla Società dell'Alta Italia, la quale in questi ultimi tempi non si mostrò aliena dall'assumersi l'incarico della costruzione di piccoli tratti di strade secondarie, dove essa si postulo può impiegare utilmente il suo materiale logoro e scadente, ed altrove inservibile.

Da prima fu una gran festa, un giubilo universale: processioni, bandiere, luminarie, banchetti e simili: poi dopo *la festa* le cose serie, i gravi pensieri della finanza, le spese e i disinganni.

S'incominciò col proporre una variante al tracciato per diminuire certe pendenze. La variante non poteva non istare a cuore della Società dell'Alta Italia, la quale obbligata per legge e per contratto ad assumere ad un prezzo fisso l'esercizio della ferrovia da Cuneo a Mondovì, trovava un inestimabile vantaggio nella attenuata pendenza. La città di Mondovì non solo accettò la variante, ma si obbligò di concorrere nella maggiore spesa. Ora siffatta spesa risulta tutt'altro che leggiera: di qui i primi guai.

Ma qui non istà il tutto. Mondovì sobbarcandosi agli enormi sacrifizi della costruzione della ferrovia sperava di arrivare al Tanaro presso Bastia e là non solo congiungersi colla ferrovia Torino-Savona, ma costruirsi la stazione. Ora si seppe che, attesa la natura del sito e le forti pendenze che in quel punto presenta la strada, presso Bastia era impossibile e eccessivamente costoso lo stabilire la stazione. Conviene dunque mettere l'animo in pace, stare contenti ad una semplice fermata in Bastia e per la stazione discendere sino a Carrù. Di qui altissime grida e un agitarsi senza fine: deliberazioni, richiami, proteste, suppliche non solamente dei municipi di Mondovì e Bastia, ma della Deputazione provinciale e della Camera di commercio di Cuneo. Ma tutto fu invano: la Società dell'Alta Italia si fa forte del suo contratto, il quale porta un raccordamento nel sito detto del *Carmine*, una fermata sulla linea di Mondovì e cambiamento a Carrù. La Società è tanto lungi dal voler modificare il contratto nel senso voluto da Mondovì, che tanto essa, quanto il commissariato governativo delle ferrovie invitarono con apposita lettera il municipio di Mondovì stesso di venire ai necessari accordi col governo per il transito sulla ferrovia Savona da Bastia a Carrù e per l'uso e l'ampliamento della stazione di Carrù.

Queste lettere sono state comunicate ieri l'altro all'intiero Consiglio comunale convocato in seduta straordinaria; quale tempesta vi abbiano suscitato, è facile immaginario.

Il municipio s'inalberò e al fine di liberarsi da accordi, da compensi, da nuova spesa per opere che reputa dannose ai suoi interessi, sollevò una questione assai ardua e delicata, le cui conseguenze saranno per certo gravissime.

Il punto della questione sta in questo: cui di fronte al contratto sia il concessionario della ferrovia da Mondovì a Bastia, se cioè il municipio di Mondovì, ovvero la Società dell'Alta Italia.

Il municipio di Mondovì sostiene che la concessione è stata assunta dalla Società dell'Alta Italia, e tale suo concetto il Consiglio comunale formolò nel seguente ordine del giorno approvato ad unanimità:

« Il Consiglio, riconfermando il principio « che questo municipio non è concessionario « della ferrovia; che concessionaria è la « Società delle ferrovie dell'Alta Italia; che « questo municipio è soltanto tenuto al- « l'espropriazione permanente ed avvertendo « che il governo ha già riconosciuto la So- « cietà dell'Alta Italia come concessionaria, « approvando gli studi della medesima pre- « sentati;

« Prega il sindaco di rappresentare alla « Società prefata ed ai rappresentanti del « governo il fermo proposito del Consiglio « di non volere sopportare veruna spesa « delle concessione, nè quindi trattare i « compensi dei quali si ragiona e di pregare il governo a volersi porre anche a « questo riguardo in relazione colla Società « dell'Alta Italia. »

È facile il vedere la gravità di questa deliberazione. Se la Società e il Governo non l'accettano, sarà necessità ricorrere ai Tribunali. E questo sarebbe una vera calamità per tutti, perchè si sa come procedono i Tribunali e se nel termine stabilito la ferrovia non sarà aperta, alla popolazione sarà di mediocre consolazione il sapere che i Tribunali stanno deliberando chi sia il concessionario della ferrovia. Invece di cantare lodi e bruciare incensi, quanto non sarebbe stato meglio che i fatti del contratto si fossero fatti chiari e precisi e se ne fossero calcolate e prevedute le conseguenze! Ma, cosa fatta capo ha.

DISORDINI A FORLI'

Leggiamo nel *Monitore di Bologna* del 30 agosto:

Ieri (30) il Tribunale correzionale di Forlì ha tenuto un altro giudizio riguardante le dimostrazioni avvenute in quella città nel giugno scorso per il caro dei viveri.

Trattavasi di cinque imputati di prepotenze usate in piazza per far abbassare il prezzo dei generi, e sono stati dal detto Tribunale condannati a nove mesi di carcere ciascuno. Siccome i cinque imputati erano dei più arroganti giovinastri del paese, l'udienza era piena dei loro amici. Mentre il Pubblico Ministero, sostenendo il reato di saccheggio, concludeva per la condanna a tre anni di carcere, si alzarono dal pubblico esclamazioni di *boia*.

Fra quelli che le mandarono venne subito arrestato il fratello di un imputato ed un suo compagno, che lo voleva difendere; e l'udienza in causa del po' di tumulto derivatone venne sospesa.

I due arrestati, condotti nel camerino dei detenuti, si misero ad urlare, strepitare, rompere i vetri della finestra e dar calci alla porta. Il procuratore del Re rimise l'ordine con una compagnia di soldati in soccorso della forza ordinaria; la discussione della causa fu terminata, la condanna pronunciata ed i condannati coi nuovi arrestati ricondotti alle carceri senza altro disordine.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 30 *agosto*. — L'altra sera è tornato fra noi, dal suo giro d'ispezione nel circondario di Castellammare, il prefetto della provincia, comm. Mordini.

Esso è stato, oltre che a Castellammare, a Sorrento, Capri e Torre Annunziata. Prima di partire ha promesso peraltro di compiere al più presto il suo giro amministrativo in tutti i comuni di quell'importante circondario.

Tornato a Napoli, il suo primo pensiero è stato quello di dar ordine al questore di chiamare i beccai coalizzati a tenere alti i prezzi delle carni e d'indurli ad un immediato ribasso in ragione delle reali condizioni del mercato. Il questore ha eseguito benissimo le istruzioni ricevute, ed è riuscito ad ottenere un ribasso di dieci centesimi per le carni da ragù e di venti centesimi per quelle da bollito.

La stampa è unanime nel dar lode all'autorità politica del risultamento conseguito.

Passando ad altro, mi par bene ragguagliarvi di una recentissima deliberazione del Consiglio provinciale sanitario a proposito del caso d'idrofobia che trasse a morte la Chiosi e occupò di sè per tanto tempo la stampa italiana. La Commissione municipale, preoccupandosi del gran numero di persone ch'erano state morsicate da quella infelice, opinò che dovessero tutte essere assoggettate a sequestro nell'interesse loro e in quello della pubblica salute. Ma il Consiglio provinciale di sanità, convocato espressamente dal prefetto, si è contentato di più miti provvedimenti e di più facile attuazione, ritenendo che il virus rabbioso non si comunichi da uomo a uomo, come è attestato dalla scienza e dall'universale esperienza.

Sono lieto di potervi assicurare che il ministero delle finanze, accogliendo le proposte del prefetto Mordini, è venuto nella determinazione di definire le questioni pendenti colla provincia e col municipio di Napoli, relative al palazzo San Giacomo ed a quello della Foresteria, mediante una convenzione che dovrà essere sottoposta alla approvazione del Parlamento.

Era una vecchia e noiosa serie di questioni che col tempo diventavano sempre più difficili, e che ora finalmente siamo sulla via di vedere definite con soddisfazione di tutte le parti.

Questa mattina, nell'uffizio della prefettura, ha avuto luogo una graziosa cerimonia: il giuramento di due direttrici e di dodici ausiliarie telegrafiche: le prime figlie d'Eva che nella nostra città entrano

---

viso qui una somiglianza che non mi sembra potersi attribuire al solo caso; e se non ci date ulteriore dichiarazione, io credo almeno che non potrete ricusare a mia sorella la preghiera di cederlo. Fissate il prezzo! »

« Oh sì! ve ne prego! — profferì quella voce melodiosa che mi aveva tocco sì dentro nel cuore. — E nondimeno io rimasi inflessibile. Chiosi basti se gli fosse bastato d'averne una copia.

« No! Piuttosto vi farò un'altra proposta. Qualunque sia il modo per cui giungeste a far codesta testa, noi preferiremo servirci dell'originale a modello per il nuovo lavoro. Mia sorella potrà servirvi di modello essa stessa. Noi passeremo l'inverno a Berlino e colà potrete eseguire il quadro a vostro comodo. Le condizioni le fisserete voi stesso. »

« Sarà un onore per me. »

« Io avrò il piacere di ricevervi in Berlino fino dall'autunno. Eccovi il mio biglietto da visita. »

Mentre il signore lo traeva dal portafoglio, io tentai di appiccar discorso con lei, ma un non so che di femminile alterezza mi intimidì in modo che io stavo ancora pensando a ciò che dovessi dirle, mentre il signore, ripresala al braccio, si congedava lasciandomi a bocca aperta con la carta da visita in mano.

In questa era scritto:

Duca Ernesto De Waldemberg.

Addio, bel sogno d'amore!...

A rivederci, amico mio. O tu non avrai mie notizie per lungo tempo, ovvero mi stringerai nelle tue braccia fra breve.

Doggio io mantenere la mia promessa?..

Il tuo GUALTIERO.

LETTERA III.

Cara Amalia!

Ho io già naufragato nel tuo cuore, ovvero sono ancora in tempo ad afferrare qualche fragile giunco, sperando salvarmi? Ah, se tu sapessi quale abisso separa il momento del promettere in un castello isolato, dove i trascorsi di un pecoraio formano tema ai discorsi per una quindicina, tra il promettere cioè, dico, e il mantenere nella capitale, ove ogni ora del giorno è stata preoccupata in anticipazione una settimana prima, dove a un avvenimento anco d'importanza non ci si pensa più un'ora dopo!... Se tu potessi formarti una precisa idea di ciò, Amalia, tu ammetteresti le circostanze attenuanti e perdoneresti. Ma che pensavo io adunque allorchè ti promisi di scriverti tutte le sere?

Ti basti la relazione del modo onde si passano le giornate, a persuaderti che aver mancato di parola nel caso mio non è delitto.

Dopo aver fatto colazione alle nove con Ernesto, e poichè egli si è recato al Parlamento, io mi preparo ad attendere i miei professori. Canto, musica, esercizi di lingua e letteratura mi occupano la mattinata. Dopo il *déjeuner*, Ernesto mi conduce a visitare studii di pittura e gallerie (mi accompagna sempre egli stesso); appena fo a tempo, giunta a casa, di prepararmi per il desinare. Dopo il pranzo, quando non è ricevimento da noi, si va al teatro o a qualche concerto o *soirée*. Di balli non ve n'è stati finora. Tornata a casa alla fine, mi conviene suonare qualche cosa ad Ernesto, il quale chiama ciò la sua ricreazione; e così si fa molto tardi, e quando io mi sono ritirata nella mia camera, se volessi scriverti ne uscirebbero certe frasi melanconiche che ti porrebbero addosso uggia e nient'altro. Di raccontarti ogni cosa non mi mancherà il tempo allorchè sarò ritornata, nella state ventura, ad A...., là dove, a dirtelo apertamente, bramerei di ritornare anche subito, qualora non sapessi che Ernesto abbisogna di me. Ma le novità più importanti non mancherò di fartele sapere per iscritto.

Oggi, in verità, non ho ancora gran cosa da comunicarti, ma per l'avvenire io credo che non mi mancherà argomento da scrivere. Una cosa ancora non voglio omettere di dirti. Il tuo desiderio che si eseguisse il mio ritratto è soddisfatto; odi in qual guisa meravigliosa! All'Esposizione Renana trovavasi un quadro vantato dagl'intelligenti come un capolavoro dell'arte moderna, e nel quale parecchie persone (e tra queste la regina) vollero avere scoperta una somiglianza con l'amica tua.

Ernesto si recò meco a vederlo benchè prestasse poca fede a tal voce, imperocchè egli nutre al pari di te l'erronea idea che non possa esservi altra donna uguale all'Edvige vostra. Eppure era proprio vero; Edvige, principessa di Valdemberg, ci guardava, viva e spirante, da una tela, soltanto avvolta nella veste modesta d'una pastorella e alquanto idealizzata!

Ernesto era non so se furente o inebriato. Egli s'affrettò a chiedere subito dell'artefice del quadro per farne acquisto. Ma quegli (un giovane biondo, dagli occhi cilestri e d'espressione veramente artistica) si ricusò fermamente a privarsi del quadro. Un rifiuto sì fermo confesso che mi sembrò provare molta fermezza di carattere. Perfino alla mia preghiera, Amalia, egli resistette! Ad una spiegazione circa la somiglianza non ci si potè venire, chè il giovane o non capì o evitò destramente di rispondere alle domande d'Ernesto. Egli ha in sè qualche cosa di grandemente timido ed impacciato; ma, siccome non è abitudine di mio fratello di lasciar le cose a metà, egli propose al pittore, giacchè non voleva dividersi dal quadro, di dipingerne un altro, al quale sederei a modello io stessa. Il pittore accettò e noi gli demmo il *rendez-vous* per il prossimo mese in Berlino.

Io avrei forse dimenticato a quest'ora la storiella, se Ernesto non ci fosse tornato sovente sopra, insistendo perchè mi facessi fare un vestito uguale a quello che porta l'alpigianella del quadro.

Ieri venne da noi il pittore per la prima volta, ed io seppi che il suo nome era Gualtiero Impach. Egli si dimostra non poco impacciato, imperocchè il suo fare mi ricorda quella pianticella che serbi nel tuo erbario, quella che si ristringe subito se qualcuno la tocca.

Dopo brevi discorsi, Ernesto condusse il sig. Impach in giro per la casa acciocchè si scegliesse una camera conveniente per attendere al suo lavoro. Così venimmo anche alla galleria, ove il figlio delle Muse andò veramente in estasi alla nostra raccolta di quadri d'antichi maestri. I nostri Rembrandt egli li dichiarò inapprezzabili. Tu sai quanto Ernesto sia affezionato ai suoi quadri! Puoi quindi figurarti che il giovanetto, con l'ammirazione dimostratane, entrò subito in favore presso di lui.

Mi convenne quindi mostrare l'abito, su cui il pittore gettò un'occhiata e degnossi dire che stava bene; quindi si allontanò, promettendo di ritornare l'indomani all'ora cui Ernesto gli fissò. Allorchè fummo soli, mio fratello ed io ci trattenemmo ancora qualche poco del pittore. Ernesto diceva esser egli troppo modesto per un artista che suol considerarsi l'uguale di ogni altro, e che, se non avesse veduto quel quadro, lo avrebbe tenuto nel conto di un principiante.

Io non potei consentire seco in ciò; mi pareva manifesto che il pittore entrava per la prima volta in una dimora come la nostra; non doveva ciò imporgli alquanto? E aggiungi che il contegno di Ernesto non manca mai di produrre alcuna impressione.

Stamane fu adunque la prima seduta. Allorchè io entrai nella stanzina che abbiamo battezzato col nome di studio, ogni cosa era in pronto e vi si sentiva anche un odore di trebentino sì forte ch'io mi rattenni a stento dal tornare il naso.

Vedendomi entrare nella mia bianca veste da pastorella, il signor Impach balzò da sedere e rimase alquanto a contemplarmi fiso. Non mi volse saluto nè fece inchino... tutto ciò venne poi. Io mi sedetti, ma fin dalle prime linee egli mi dichiarò che la mia acconciatura non poteva accordarsi con il vestito. Feci portare uno specchio e distrussi tutto il bel lavoro di Fanny. Ma andare a' versi di questo figlio dell'arte era cosa impossibile. Io finii coll'impazientirmi ed esclamai:

« Fate voi stesso, adunque! »

(*Continua*)

ai servigi dell'Amministrazione dello Stato. Il comm. Merdini ha colto quest'occasione per rivolgere loro opportunissime parole che avevano soprattutto lo scopo di far comprendere a quelle gentili signorine la grande importanza del segreto di ufficio.

Martedì prossimo si apre la sessione ordinaria del nostro Consiglio comunale.

Arezzo, 30 agosto. — Chiusa nel giorno 25 spirante la sessione ordinaria del nostro Consiglio provinciale, credo utile farvi un breve cenno delle più importanti fra le deliberazioni che vi sono state prese. Innanzi tutto, sono lieto di poter notare, ad edificazione delle Amministrazioni della più parte delle altre provincie consorelle, che il bilancio di previsione per l'esercizio del 1875, non soltanto non impone alcun nuovo aggravio ai contribuenti, ma apporta eziandio delle riduzioni e delle economie su quello dell'esercizio precedente. Nè con questo si vien meno a nessuno de' bisogni del pubblico servizio, e si provvede in pari tempo abbastanza bene alla regolare manutenzione delle nostre strade e alla continuazione dei lavori in quelle che sono in corso di costruzione.

Lo spirito di benintesa economia da cui è animato il nostro Consiglio, non gli ha fatto pretermettere quelle nuove opere, che ha riconosciuto indispensabili per la maggior prosperità delle condizioni morali e materiali della provincia. Infatti, esso non ha esitato a deliberare adesivamente alla costituzione di un Comitato forestale per dar opera al rimboschimento delle nostre colline, come, dopo una vivissima discussione, s'è indotto a mantenere nel bilancio la spesa precedentemente votata per l'impianto in questa città d'un Istituto industriale, professionale e tecnico.

Ed a proposito d'incremento industriale di questa provincia, ho il piacere di annunciarvi che il 26 di questo stesso mese ebbe qui luogo la inaugurazione di una Stazione bacologica, che è una succursale della Società Nazionale omonima, che ha sede a Firenze. È una istituzione che promette assai bene e che può rendere molti utili servizi alla nostra industria serica. Alla nostra succursale è preposto il professore di agronomia sig. Tito Nenci. L'inaugurazione di questo piccolo stabilimento industriale seguì senza pompa, e, quel ch'è più buono a sapersi, senza discorsi, o prolusioni, o altre chiacchiere congeneri. Intervennero il prefetto comm. Basile, il sindaco della città e altri funzionari locali. Gli onori del ricevimento furono degnamente fatti dal cav. prof. Mariani, segretario generale della suddetta Società nazionale bacologica di Firenze, nonchè dal marchese Niccolini vicepresidente della Società stessa. Il cav. Mariani spiegava a tutti gl'intervenuti il congegno e gli uffici degli strumenti ottici e di diversi altri ordegni destinati alla selezione di semi da bachi, e ciò egli faceva con quella sua abituale semplicità di modi e di linguaggio, che rende più pregevole la lucidità delle idee che sa così bene incarnare in una forma tagliente ed incisiva.

Insomma, fu una solennità degna dell'istituzione alla quale era consacrata; senza lustre cioè e vane parvenze, ma posata e seria qual si conviene ad uomini di affari e di serii propositi. La stampa vi era largamente rappresentata: intendo parlare della stampa locale e di quella fiorentina. Nelle prime ore del pomeriggio di quel giorno, fu offerta una lauta colazione dalla Società più volte nominata alla più parte dei funzionari, che sono intervenuti a quella festa industriale. Non mancarono i soliti brindisi e i consueti ricambi di cortesie fra gli anfitrioni e i convitati.

A prendersi la rivincita sulla mancanza di discorsi d'inaugurazione, se ne facevano parecchi e parecchi di brindisi più o meno applauditi, e sopra tutti uno del prefetto Basile, che propinando alla prosperità e all'avvenire economico d'Italia, fe' caldissimi voti, onde qui, come altrove, la gioventù, fortificando la mente e nobilitando il cuore in severi studi ed in utili esercitazioni pratiche, mercè un maggior incremento dell'insegnamento industriale e tecnico, si avesse a rendere sempre più degna de' nuovi e gloriosi destini della patria comune, smettendo gli ozii dannosi ed infecondi di passioni politiche, più ostentate che sentite. L'improvvisazione del Basile in alcuni momenti fu assai felice, specialmente quando fece allusione all'eloquente discorso pronunziato dal Luzzatti nel saggio or di recente dato dagli allievi della scuola professionale di Biella. Finì con l'invitare a bere alla salute di Vittorio Emanuele e a questo invito risposero unanimi i convitati con fragorosi applausi.

Insomma, è stato quello un bel giorno per la nostra città, e ci sia lecito trarne buoni auspicii pel progresso morale ed economico di tutta la provincia.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Berlino, 28 agosto. — Fedeli a quell'istinto di solidarietà che li unisce, gli ultramontani e i democratici sociali vanno d'accordo fra loro a dir corna della festa di Sedan ed a ripudiare, a nome di tutti i loro correligionari, ogni intenzione di prendervi parte. Questa festa, essi gridano con mirabile unità di pensieri e di propositi, null'altro è se non una glorificazione dell'omicidio, un atto di giubilo per la oppressione di un popolo vicino.

Que' signori hanno in orrore lo spargimento di sangue, quando non trattasi del sangue sparso dalla santa Inquisizione oppure dai comunisti parigini, chè allora gli è un altro par di maniche, e odiano sinceramente ogni oppressione, tranne quella ch'essi, ciascuno a modo suo, vorrebbero far pesare sugli altri uomini.

Questa comunanza d'idee, per quanto notevole, non dovrebbe farci meraviglia, inquantochè qui, se mai, è vero che gli estremi si toccano. Ambidue questi partiti mirano alla distruzione dell'ordine stabilito, ed avviene che naturalmente si attraggono a vicenda. Ambidue hanno tendenze piuttosto francesi che tedesche, colla differenza che gli uni propendono per la Francia di Paray-le-Monial, la Francia delle madonne piangenti e dei santi che sudano sangue, mentre gli altri s'inchinano davanti alla Francia dei petroleurs, dei ricostruttori dell'edifizio sociale, de' sansimoniani e de' falansteriani. Ambidue vagheggiano un mondo ideale, retto da qualche grossa potenza, che mandi a rifascio le inesorabili leggi dell'economia politica.

Insomma, tale e tanta è l'analogia che corre fra i principii, le predilezioni ed il linguaggio di questi due partiti, in apparenza tanto discordi, che, fatta qualche lieve accomodatura nel frasario, più d'un articolo ammannato a pro dei fermenti lettori del *Volksstaat* o del *Social-Democrat* potrebbe trasferirsi di peso nelle pie colonne della *Germania*, e meglio ancora dei *Christlich-Sozialen Blättern*, senza che alcuno s'avvedesse della sostituzione.

Stando alle notizie che ci piovono da ogni parte del paese, e quindi anche da provincie cattolicissime, non pare che il pubblico si occupi più che tanto di questo atteggiamento ostile di quelli che la *Germania* pomposamente denomina « il terzo cattolico » dell'impero, e che a dispetto del vescovo Ketteler co' suoi colleghi la festa riuscirà brillantissima. Da Dresda ci vien detto che, quasi per metter fine alle scalpore sagionato qui dai fatti accennati nell'ultima mia, essa sarà celebrata in quella capitale con grande apparato militare e civile sotto la presidenza di due ministri di Stato, il barone di Friesen ed il dottore Gerber.

La stampa sassone poi s'ingegna a dare un altro colore alle cose rilevate dai fogli berlinesi, soggiungendo che alcuni fra essi non sono mai esistiti se non nell'immaginazione di questi fogli stessi. Leggiamo inoltre nei telegrammi del mattino, che il principe Federigo Carlo di Prussia, accompagnato dal duca di Altenburg, dove trovarsi in Dresda domani l'altro, domenica, per assistere agli esercizi di cavalleria presso Grossenhain; sicchè è lecito sperare che le cose prenderanno in avvenire una piega migliore e che quest'incidente, al quale si potrebbe forse da lontano attribuire un'esagerata importanza, si porrà presto nel dimenticatoio.

Avrete veduto che la *Provenzal Correspondenz* ha già smentito recisamente la voce sôrta in questi giorni di un prossimo viaggio dell'imperatore in Italia. Il foglio soggiunge nel medesimo tempo che la salute dell'imperatore rimane soddisfacentissima; ma, tenuto conto dell'età avanzata del sovrano, che ha già varcato il 77° anno, e del sommo pericolo in cui egli versava l'anno scorso, è naturale che quest'espressione s'interpreti con qualche riserva. Mi fu detto, giorni fa, da persona che dev'essere benissimo informata, che l'imperatore, pure stando assai bene di salute, si raffredda con grande facilità, sicchè il troppo movimento, e sovratutto i lunghi viaggi, sono, in massima, da evitarsi. Difatti, ognuno si ricorda come nell'autunno passato Sua Maestà, ch'era stato sofferente per tutto l'estate, commise una piccola imprudenza, esponendosi troppo all'aria ed alla pioggia durante una rivista militare a Tegel, e s'ebbe una recidiva che quasi quasi gli costò la vita.

Il rifiuto della Russia di seguire l'esempio delle altre potenze nel riconoscimento del governo spagnuolo non fa nè caldo nè freddo qui. Le simpatie carliste di quel governo erano notorie, e fin dapprincipio si erano espressi certi dubbi intorno alla sua adesione alla proposta tedesca. Nel suo rifiuto la Russia rimane sempre isolata, avendo la Germania potuto vincere gli scrupoli di tutti gli altri Stati europei. È difficile dunque menar buoni i ragionamenti della stampa parigina, che persiste a vedere una sconfitta diplomatica in ciò che si riguarda qui come la « vittoria » diplomatica, d'aver costretto il governo francese a compiere un atto dal quale si sarebbe assai volontieri dispensato.

La *Gazzetta generale della Germania del Nord* del 28 dice:

Il vescovo Ketteler ha trovato degli alleati nella crociata contro la festa di Sédan nei democratici-socialisti che gareggiano di zelo con lui per combattere quella giornata. Questi eccitamenti troveranno dappertutto un'accoglienza uguale. Dopo le contro-dimostrazioni clericali i preparativi per la festa raddoppiarono.

— La presidenza di polizia disciolse la Società operaia berlinese di uomini e donne perchè, contrariamente agli statuti, faceva della politica e teneva comunicazioni con altre Società.

Il governo prussiano sospetta che il clero cattolico delle diocesi i cui vescovi si trovano in carcere sia diretto da una o più persone nominate segretamente dal Papa. Si fanno grandi sforzi per scoprire questa nuova organizzazione della Chiesa cattolica.

FRANCIA

La circolare elettorale del sig. Berger, candidato bonapartista nel dipartimento di Maine e Loira, ricorda che ha servito l'impero con indipendenza e devozione. Egli appoggierà le misure che tendono a consolidare i poteri del maresciallo Mac-Mahon, ma rifiuterà d'impegnar l'avvenire. Egli afferma altamente la dottrina dell'appello al popolo e dichiara, con gran franchezza, di esser sicuro che il voto del popolo sarà per la dinastia imperiale.

— Un dispaccio da Parigi dichiara inesatta la notizia data dai giornali bonapartisti che l'imperatore di Russia abbia invitato il principe imperiale ad assistere alle manovre delle truppe russe, manovre che, d'altronde, ebbero già luogo in principio d'estate.

— I giornali parigini notano che il *Journal officiel* nel suo racconto della visita del maresciallo Mac-Mahon ad Angers non fa alcun cenno del discorso del vescovo che abbiamo già riprodotto, il quale parlò al maresciallo dei dolori del capo della Chiesa.

— L'*Union de l'Ouest* dice che il maresciallo ha fatto un inchino al vescovo, senza rispondergli una parola.

— La *Liberté* dice che il conte di Parigi e Leone Gambetta si fecero iscrivere nelle liste dell'armata territoriale dell'8° circondario di Parigi, quartiere dei Campi Elisi.

Entrambi appartengono alla classe del 1858.

— In un banchetto che i membri esteri del Congresso scientifico di Lilla offersero agli scienziati francesi, il comm. Negri, portò un brindisi alla Francia, dalla quale ricordò i meriti verso l'Italia.

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali liberali di Vienna, si occupano della voce sparsa da taluni organi czechifeudali della nomina d'un ministro responsabile per la Boemia. Essi ritengono che quella voce non abbia alcun fondamento.

— Il *Pokrok* di Praga, in occasione del viaggio dell'imperatore in Boemia, eccita gli czechi a presentare petizioni in massa per ottenere la ripresa delle trattative per un compromesso.

— Nella seduta del 28 della Dieta di Agram vennero presentati ai deputati i progetti del governo.

È stata approvata definitivamente la elezione di Torbar.

Lunedì avrà luogo la prossima seduta della Dieta.

— Leggiamo nei giornali di Gratz del 28 agosto:

Il luogotenente visitò le parti inondate del territorio intendendo accordare una rimessa d'imposta ai comuni danneggiati.

— Il vescovo di St Polten, dott. Binder, ha indirizzato al clero della sua diocesi una pastorale per spiegare i motivi per cui destituì dalle sue funzioni parrocchiali il sacerdote Leitner.

SPAGNA

Nella *Liberté* di Parigi troviamo un'altra lettera che il generale carlista Cabrera ha indirizzata da Wentworth, 27 agosto, a qual giornale, per smentire la notizia che egli abbia lasciato la Spagna ricco.

Egli dichiara che non portò nell'emigrazione che la sua spada.

— Telegrafano da Madrid, 26, ai giornali inglesi:

Notizie di fuggiaschi da Seo d'Urgel recano che il generale Commelles, il comandante della cittadella ed il governatore della città, udirono la mattina del 16 colpi di fuoco nella cittadella, in cui erano penetrati i carlisti. Questi ultimi facevano fuoco contro i soldati, i quali, vedendosi circondati, si gettarono dalle mura e morirono combattendo. Il generale Commelles ed il governatore si recarono nella cittadella, ma si dovettero arrendere il giorno seguente, essendo l'artiglieria caduta nelle mani dei carlisti. Il generale Commelles venne ucciso ed il governatore fatto prigioniero. Il comandante dei volontari e 58 uomini fuggirono. I carlisti saccheggiarono la città ed inchiodarono i cannoni prima di marciare contro Puycerda sotto gli ordini di Tristany.

SVIZZERA

Abbiamo già annunziato che a Losanna verrà celebrato dagli italiani residenti in Isvizzera l'anniversario della liberazione di Roma. Ecco il manifesto che il Comitato della Società italiana di mutuo soccorso ha pubblicato nella *Gazzetta di Losanna*:

« Italiani!

« Il 27 settembre verrà celebrato in Losanna l'anniversario della riunione di Roma all'Italia. Questo giorno, uno dei più grandi della storia contemporanea del nostro paese, dev'essere un giorno di gioia per tutti i figli d'Italia. Quindi noi vi invitiamo a venire nel maggior numero possibile a Losanna a festeggiare questo avvenimento che fa battere più forte tutti i cuori italiani.

« Dopo tante lotte, che hanno veduto scorrere tanto sangue, noi possiamo oggi congratularci di questo felice risultato, e ripetere queste care parole: *l'Italia è libera, Roma ci appartiene*.

« Carissimi concittadini!

« Qui, sul suolo elvetico, suolo consacrato alla libertà, gli amici dell'indipendenza italiana fraternizzeranno coi figli di Tell, poichè essi pure hanno combattuto per la loro libertà; essi comprenderanno la nostra gioia e il nostro orgoglio, quando noi proclameremo in questo bel giorno: « Italiani, oggi noi siamo liberi di tutti gli oppressori, e Roma è la capitale del nostro paese. »

— I giornali di Vienna hanno da Berna 28 agosto:

I cattolici liberali di S. Gallo nell'occasione della revisione della Costituzione chiedono la soppressione di tutti i conventi del cantone.

INGHILTERRA

Telegrafano da Londra 28 ai giornali tedeschi:

Il presidente del Comitato dei protestanti ricevette da Bismarck una lettera di ringraziamento per l'album inviatogli in occasione del *meeting* con cui i protestanti espressero le loro simpatie al gran cancelliere dell'impero germanico. Bismarck dichiara in questa lettera che egli spera di condurre a termine la lotta patriottica iniziata contro l'ultramontanismo, e dice di trovare nelle simpatie del popolo inglese un incoraggiamento a proseguire e compiere la missione assunta.

RUSSIA

Telegrafano da Pietroborgo 27 al *Times*:

Venne ricevuta una notizia dalla nave *Siniston* che appartiene alla spedizione dell'Amu-Daria che annunzia che il vapore *Perovski* passò l'Amu-Daria presso al villaggio di Vukum.

La navigazione ulteriore del fiume non presenta impedimenti.

GRECIA

Scrivono da Atene 23 agosto all'*Osservatore Triestino*:

L'esame della validità delle elezioni durerà quest'anno di più, essendovi molte proteste per parte dei candidati non eletti.

Tanto l'elezione dell'Attica, che quella di Missolungi presentano delle grandi irregolarità, e per la nostra provincia si dice che dovranno essere ripetute.

Il signor Bulgaris però, avendo la pluralità dei voti, farà per certo anche questa volta come lo fece anche altre volte, farà cioè validare tutte le elezioni buone e cattive, e tirerà avanti.

Questa settimana avevamo l'insediamento di tre vescovi per le sedi vacanti di Patrasso, Argos e Messenia; la settimana ventura avrà luogo l'insediamento dell'arcivescovo di Cefalonia.

Sabato scorso subì qui la pena capitale l'ultimo brigante della banda di Takos, che prese parte nel luttuoso affare di Maratona. Era questi un giovane di 22 anni, che dall'età di 15 anni s'era unito alla banda del Takos. Morì con sommo coraggio dopo aver confessato tutti i suoi misfatti. La ghigliottina verrà trasportata a Tripolizza per mettere a morte i due fratelli che due anni fa uccisero il direttore del ginnasio prof. Micalopulos per la semplice ragione che non furono avanzati di classe.

AMERICA

Leggiamo nell'*Indépendance Belge*:

Il conflitto tra la Santa Sede ed il Brasile ritorna sul tappeto. Si sa che il Vaticano, pur incoraggiando segretamente i vescovi che erano in lotta colle autorità brasiliane, manifestò al governo di Don Pedro dei sentimenti di conciliazione. Monsignor Sanguigni, internunzio apostolico al Brasile, si prestava mirabilmente a questo giuoco. Ora il governo del Brasile ha inviato a Roma il barone Araguaya, incaricato di metter fine alla divergenza; questi diplomatico sarebbe anche latore d'un ultimatum, col quale al Vaticano sarebbe intimato di sconfessare od approvare formalmente la condotta dei vescovi brasiliani.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 31 agosto contiene:

1. R. decreto 7 agosto che approva il Regolamento, annesso al decreto stesso, per l'esazione delle tasse erariali sui trasporti per strada ferrata.

2. R. decreto 7 agosto col quale è autorizzata la Banca industriale e commerciale sarda, sedente in Cagliari.

3. Nomine nel personale del regio esercito.

4. Decreto 29 agosto del ministro di agricoltura, industria e commercio, col quale è istituita una Commissione incaricata di avvisare ai provvedimenti da introdurre, fin dal principio del venturo anno scolastico, nell'assetto del R. Museo industriale italiano in Torino.

La Commissione è composta come segue: S. E. Sclopis di Salerano conte Federico, senatore del Regno, presidente; Berti comm. prof. Domenico, vice-presidente; Arcozzi-Masino cav. Luigi; Berruti comm. ingegnere Giacinto; Betti comm. prof. Enrico; Codazza comm. prof. Giovanni; Devincenzi comm. Giuseppe; Gregorini cav. Giovanni Andrea; Luzzatti comm. prof. Luigi; Massa cav. avv. Paolo; Peyron comm. ing. Amedeo; Sella cav. Giuseppe Venanzio; Spurgazzi comm. ing. Pietro. L'avv. Aldo Bosise, consigliere della prefettura di Torino, eserciterà le funzioni di segretario della Commissione.

La Commissione sarà convocata in Torino, a cura del suo presidente, nei primi dieci giorni del venturo mese di settembre e presenterà la sua Relazione e le proposte in tempo utile per provvedere all'ordinamento degli studi del nuovo anno scolastico 1874-75.

Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza di almeno sei commissari.

5. Decreto 29 agosto del ministro dell'interno col quale l'ordinanza di sanità marittima n. 7, in data del 3 corrente, relativa al divieto dell'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini provenienti dalle isole Jonie, è estesa alle provenienze di tutto il territorio del Regno di Grecia.

CRONACA DI ROMA

Proseguono con molta alacrità i lavori delle gallerie sotterranee nella via del Babuino. Anche la nuova via della Palombella è presso ad essere sgombra dalle macerie, e ritornata alla pubblica circolazione.

Per ora sembra non si metta mano a grandi lavori, specialmente di demolizioni, all'infuori di quella delle casipole che stanno ancora avanti alla stazione, a dispetto di ogni principio di buon senso che le vuole assolutamente distrutte.

Noi più volte annunciammo che sarebbero state demolite e dicemmo degli accordi presi già dal municipio, la prefettura e i rappresentanti della Società delle ferrovie romane su questo proposito.

Quindici giorni or sono assicurammo che si sarebbe messo mano all'opera (di distruzione) ed eravamo bene informati, ma sopravvenne la partenza del prefetto e si aggiornò l'esecuzione del progettato atterramento.

Questa mattina siamo stati assicurati che non passeranno (volevamo dire il numero dei giorni, ma prudenza ci consiglia a non osare di affermarlo) alcuni giorni e le catapecchie scompariranno.

Se accadesse che per una strana circostanza qualunque, la demolizione si aggiornasse ancora, noi fino da questo momento protestiamo di non parlarne più fino a che un terremoto qualunque non le abbia atterrate. Ne sarebbe compromessa la nostra riputazione di cronisti bene informati.

La passeggiata dei ricoverati degli Ospizi di S. Gregorio e di S. Gaetano ha luogo da due settimane e questo parte in seguito delle disposizioni date dal Municipio.

E con vero piacere ne vediamo gli effetti perchè non incontransi più nelle osterie e nei pubblici passeggi vagare oziosamente quei poveri, i quali invece di andare a sciupare il poco denaro che posseggono, sono comparsi nell'Ospizio intenti in qualche mestiere che esercitavano prima di entrarvi.

Ora che il Municipio si è occupato dei ricoveri maschili; speriamo non voglia dimenticare quelli femminili di S.ª Francesca Romana, i quali hanno bisogno assoluto di ingrandimento di locali e di riforme interne.

Domani all'Orfanotrofio di Termini vi sarà un'altra visita del delegato della Giunta signor Querini, per meglio conoscere l'andamento interno dell'Ospizio, dopo di che egli assumerà definitivamente la direzione del luogo, distaccando questa dall'amministrazione dei ricoveri di mendicità, secondo il progetto, già presentato da vari mesi, dall'attuale amministratore signor Fortunato De Felici.

Intanto dagli alunni e dalle alunne dell'Ospizio si stanno preparando dei lavori che dovranno servire per l'Esposizione annua che avrà luogo probabilmente in settembre.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 30 agosto 1874

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 764,4

Termometro Centigrado

Massimo = 29,3 — Minimo — 17,9

Umidità media del giorno

Relativa = 74 = Assoluta = 15,38

Vento dominante. Sud, Sud-Est debole e vento Nord solo al mattino.

Stato del cielo. Nuvole al mattino, pioggia e qualche tuono dopo le ore 3 ant.; prima e dopo il mezzodì sereno con cumuli-strati, alla sera nebbioso.

Pioggia in 24 ore — 0mm,0.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Le rappresentazioni dell'*Aida* a Firenze continueranno nelle sere di martedì 1° settembre, giovedì 3, sabato 5 e domenica 6.

— Secondo il *Popolo romano* l'accordo fra il municipio e Jacovacci pel teatro Apollo sarebbe il seguente. Il municipio amministrerebbe, non impegnandosi però oltre la somma di 280 mila lire. Jacovacci servirebbe *gratuitamente* il municipio e starebbe così ai guadagni come alle perdite!! Ma terminate le 280 mila lire (e termineranno presto) si chiuderà il teatro oppure il municipio aggiungerà la somma occorrente? Ecco la questione che il *Popolo romano* deve spiegare, a meno che non ci voglia prendere per imbecilli.

D. A...

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Prestito Bevilacqua. — Prima estrazione del quarto anno del prestito Bevilacqua La-Masa seguita nel 31 agosto 1874:

Il primo premio di L. 300,000 toccò alla serie 12,847, N. 71.

Il secondo premio di L. 2,000 toccò alla serie 12,847, N. 17.

Il terzo premio di L. 1,000 toccò alla serie 12,847, N. 3.

Vennero estratti inoltre centodieci premi da L. 100 per ciascuno, cento premi da L. 20 e cento rimborsi da L. 10.

Proclami alla macchia. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* in data di Bologna 30:

L'altra notte venivano affissi in vari punti della città dei piccoli manifesti sediziosi, firmati dal solito *Comitato della rivoluzione sociale*. Sebbene portino la data di Bruxelles, tutto fa credere siano stampati alla macchia.

Disgrazia. — Leggiamo nel *Piccolo giornale* di Napoli del 30:

Ieri l'altro l'on. barone Nicotera cadendo di carrozza si è fratturato un braccio.

Terremoto. — Un telegramma da Kingston (Giammaica) 26 agosto, ai giornali inglesi, reca:

Questa mattina vi è stato un terribile terremoto a Porto Rico. Le scosse durarono due minuti, molte case restarono scoperchiate e gli abitanti spaventati si precipitarono nelle vie. Il danno è considerevole.

L'assassinio del conte Aldini. — La *Patria* di Bologna del 30 ci reca su questo fatto i seguenti particolari:

Il signor Antonio Aldini fu assassinato la mattina del giorno 29 a Cesena, in pieno mercato, vicino al caffè del Commercio. Nostre informazioni ci dicono che il reato fu consumato con arma da fuoco ed in seguito a rissa.

L'uccisore, benchè inseguito da un ufficiale dell'esercito, riuscì a fuggire ed è latitante.

Cenni necrologici. — Leggiamo nell'*Unità nazionale* di Napoli del 30:

È morto in Lecce il noto patriota Giuseppe Libertini, già deputato al Parlamento. Tutti i vecchi liberali di questa provincia che l'han conosciuto alla prova de' fatti negli anni passati saran dolenti di questa notizia.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

La tenuta dei conti in partita doppia applicata ad un'azienda agraria ad uso delle scuole, istituti tecnici e degli agricoltori, per cura del ragioniere Pellegrino Panerini — Torino, Roma, Milano, Firenze, presso G. B. Paravia, editore.

Rivista marittima, agosto 1874, fascicolo 8°, anno 7° — Roma, Coen e Comp., tipografi del Senato.

Pensieri di un cattolico, per David Nerva — Firenze, tipografia cooperativa.

Bovomorgrafo elettro-magnetico, del prof. Domenico Surdi — Napoli, tipografia Roma.

NOTIZIE ULTIME

Crediamo molto premature le notizie che si danno intorno a provvedimenti di sicurezza pubblica nella Sicilia. Sino ad oggi non fu presa alcuna deliberazione definitiva su questo argomento.

Sappiamo che la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico di Roma piglierà possesso, il 1° settembre, del monastero dei Benedettini a Sant'Ambrogio della Massima.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bourg Madame, 30. — Assicurasi che i carlisti bruciarono i loro morti in un albergo presso Puycerda. I carlisti ruppero la ferrovia fra Ripoll e Puycerda. Essi si dispongono a partire, ma è possibile che ritornino durante la notte per tentare l'assalto.

Barcellona, 30. — Le operazioni per la leva militare sono impossibili in molte località.

Bourg Madame, 31. — Nella notte dal 29 al 30 i carlisti ritornarono sotto Puycerda e diedero inutilmente due assalti formidabili. Essi incendiarono un deposito di fieno. Temesi che incendino tutti i dintorni.

Pietroburgo, 31. — Il *Rusky Mir* annunzia che comparirà fra breve un'ordinanza relativa alla creazione del corpo della guardia imperiale, della quale assumerà il comando il granduca ereditario.

Posen, 31. — A Xions, un nuovo canonico, il quale nutre sentimenti favorevoli al governo, mentre celebrava ieri per la prima volta il servizio divino, fu insultato da una folla che penetrò nella Chiesa. La folla era per la maggior parte composta di contadini. Alcune truppe furono dirette a Xions per impedire che si rinnovino i disordini.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	30	31
Rendita Italiana 5 %	[illegible]	[illegible]
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	517 —	517 —
Detto emiss. 1860-64	75 90	75 90
Prestito romano Blount	74 90	75 —
Detto Rothschild	74 40	74 50
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	2020 —	— —
Banca Romana	1195 —	1190 —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	411 —	410 —
Banca Italo-Germanica	204 75	204 75
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Romana Miniere	180 —	180 —
Società Anglo-Rom. Gas	380 —	380 —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma, az.	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	140 —	140 —

BORSA DI ROMA

31 agosto (ore 11 1/2 ant.)

Rimasero stamane soltanto poche partite di Rendita da liquidare, ed il riporto al tasso tra centesimi 2 1/2 e 7 1/2, praticandosi 74 17 1/2 a 74 22 1/2 per liquidazione e 74 27 1/2 a 74 30 per fine prossimo.

Chiusura piuttosto ferma ai prezzi medesimi.

In ulteriore aumento i Prestiti pontificî. Cattolico 75 90 a 75 50.

Blount 75 a 75 10.

Rothschild 74 50 denaro, senza lettera, mancando i valori.

Le Banche Romane 1,190 a 1,200.

Le Generali 410 a 411.

Le Italo 204 75, presso fatto.

Le Azioni del gas 380, presso fatto.

Le Fondiarie italiane 110, denaro.

Stazionario la Francia, 108 75 a 108 90, tre mesi.

In rialzo la Londra, 27 45 a 27 50, tre mesi.

Marenghi, 23 a 23 05.

(Ore 4 pom.)

La Rendita, sul principio trattata da 74 30 1/2 a 74 25 per fine settembre, indeboli poi, terminando 74 15 a 74 17.

Invariato il resto.

FIRENZE	30	31
Rendita italiana 5 %	[illegible]	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	[illegible]
Londra tre mesi	[illegible]	[illegible]
Francia a vista	[illegible]	[illegible]
Imprestito Nazionale	[illegible]	[illegible]
Azioni Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Az. Banca Naz. (nuove)	[illegible]	[illegible]
Strade ferr. Meridionali	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni dette	[illegible]	[illegible]
Banca Toscana	[illegible]	[illegible]
Credito Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Banca Italo-Germanica	[illegible]	[illegible]
Banca Generale	[illegible]	[illegible]

PARIGI (ore 3 00 pom.)	30	31
Rendita francese 3 %	[illegible]	[illegible]
Detta 5 %	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana 5 %	[illegible]	[illegible]
Ferr. Lombardo-Venete	[illegible]	[illegible]
Obbl. Regia Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Ferrovie V. E. 1866	[illegible]	[illegible]
Ferrovie Romane	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni dette	[illegible]	[illegible]
Azioni Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Londra a vista	[illegible]	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]
Consolidati inglesi	[illegible]	[illegible]

GIACOMO DINA, Direttore.

Romanzo Gerosa, Gerente.

Un solido letto di ferro con pagliericcio a molle per L. 40.

—0—

Un elegantissimo canapè di ferro con pagliericcio a molle ad uso letto con stoffa di filo per L. 60.

—0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di GIOVANNI GARASSINI, Piazza Campo Marzio, 4, Roma.

Un LETTO DI FERRO (ad una piazza) verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliericcio a molle per L. 60 50. — Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Brande e Culle per neonati. — Laboratorio di materassi e pagliericci a molle. In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire 3 per imballaggio. — Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

GRAN CARTA GEOGRAFICA ILLUSTRATA D'ITALIA

Edita dallo Stabilimento A. BERNINI

IN MILANO

Questa carta, calcata sulle più recenti ed accurate pubblicazioni pone in grado di distinguere a vista d'occhio tutta intera la circoscrizione amministrativa del Regno, tutte le linee ferroviarie compresi i tronchi più recentemente aperti al pubblico, le linee in costruzione e quelle progettate, strade Nazionali e confini di provincia, le rette dei piroscafi non che le armi di ciascun capoluogo di provincia e di tutti i suoi centri più notevoli.

Egualmente utile agli amministratori, agli studiosi ed ai viaggiatori la nuova Carta in nove fogli distinti da potersi rilegare fra loro si vende

Al prezzo di lire 12.

ROMA — Unico deposito presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

Spedisce in provincia franca di porto contro invio di L. 12 50.

INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE GUARITI IN POCO TEMPO

Pillole d'ESTRATTO DI COCA DEL PERU' del prof. J. Sampson di Nuova-York Broadway, 102. Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e *[illegible]* tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 pillole è di L. 4 con istruzione; franco di posta per tutto il regno contro vaglia postale di L. 4 20.

Chi acquista sei scatole L. 20 Franche di porto nel regno raccomandate L. 21 50.

Deposito e vendita in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 48. Farm. Italiana, Corso, 451.

CURA DI PRIMAVERA

Colle *Pillole di Pariglina* del dottor Sydhenam si ottiene in breve tempo una cura del sangue. Tutte le malattie che hanno origine da vizio di sangue, cedono prontamente al loro effetto.

La scatola di 100 Pillole L. 3, franche di porto nel Regno L. 3 40.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 51. Farmacia Italiana, Corso, 451.

FABBRICA DI OSTIE DA SIGILLARE DI CARL KOCH

Francoforte S/M

Ricerca buoni Agenti per la vendita dei suoi fabbricati gran novità in *ostie da sigillare, enveloppes, carta da lettere e memorandum* con stampe nuovo e timbro a colori. *Enveloppes* per campioni e etichette di novissimo stile. *Lavori inciti*. Novità in *enveloppes di pergamena* con sicurezza di chiusura. *Cambiali* delle più eleganti ed altri generi di stampe.

Indirizzi da porre gommati e carta di pergamena. Elegante collezione di campioni in 7 serie.

Buona provvigione.

D'AFFITTARSI IN ROMA

Casa composta di 4 camere e cucina ad un primo piano, posizione centralissima.

Altra casa composta di 8 ambienti con spazioso terrazzo, in posizione salubre.

Per le trattative dirigersi dal sig. A. TABOGA, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

ALLE PERSONE DEBOLI

PILLOLE STIMOLANTI E RIGENERATRICI

del Cav. Dott. J. B. Vimono

Queste pillole di virtù toniche, stimolanti e ricostituenti sono utilissime ed efficaci alle persone indebolite per soverchie fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, sconcerti nervosi, ecc. Prezzo L. 5 la scatola con istruzione.

Vendesi presso la Farmacia Italiana, Corso, 145, dicontro al Palazzo Ruspoli, e all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Malattie Sifilitiche, Impurità Debolezza

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

del farmacista *[illegible]* Giovanni vicino al Castello del Valentino, Torino.

ELISSIRE ANTIVENEREO VEGETALE D'HYSLCER. — Guarigione certa e radicale senza alcun regime, ed astensione particolare di vitto: *[illegible]* l'impurità di sangue, malattie croniche, ogni specie di sifilidi e mali si recenti, che i più ribelli. L. 4 coll'opuscolo 1874. 10.a Edizione.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCER. — Coll'uso di questo Balsamo *[illegible]* tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di impotenza, debolezza degli organi sessuali. L. 15. — Con vaglia postale si spedisce.

(30 anni di felici successi)

VICHY

AMMINISTRAZIONE PARIGI Boulevard Montmartre, 22.

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esercono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *[illegible]* in Genova, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Paol Calfarel, Farmacia Marignani ed Ottoni.

ACQUA DELLA CORONA

nuova essenza per smacchiare

L'ACQUA DELLA CORONA si può adoperare sui tessuti più fini e colori i più delicati senza punto alterarli e senza lasciare il minimo odore. Utilissima per lavare i guanti i quali mediante questa essenza si rimangono come nuovi.

Prezzo del flacon L. 1 50 (con istruzione)

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Farmacia Italiana, Corso, 451. Spedizione in provincia contro vaglia postale, spese di porto a carico del compratore. Ove non vi ha ferrovia indicare la stazione più prossima.

ACQUE DI CELENTINO

NELLA VALLE DI PEJO.

Fra le acque acidulo-ferruginose quelle della **Fonte di Celentino** sono ormai le più adottate nella pratica Medica, nelle Cliniche, negli Ospitali a preferenza delle altre e perfino di quelle della vantata *Antica Fonte di Pejo*, perchè riconosciute di sorprendente efficacia, di singolare leggierezza, di più facile assimilazione ed assai più tollerabili e perchè constatate di grande azione *solvente* ed insieme *corroborante*, e uno de' più validi *ricostituenti il sangue*. La ricchezza infatti di Gaz-Acido-Carbonico, che le **Acque di Celentino** contengono (un terzo di più delle altre fonti), la adeguata quantità di sali che le mineralizzano e il Carbonato di Manganese elemento il quale non si rinviene che nella sola **sorgente di Celentino** (vedasi analisi Manetti 1864), sono proprietà tali, che le rendono senza dubbio superiori alle altre fonti.

Deposito principale in **Brescia** alla farmacia del Direttore Proprietario Pilade Rossi.

Per **Roma e Provincie** unico deposito alla **Farmacia Italiana**, Corso, 145.

Nota. — Le bottiglie devono portare la capsula metallica bianca con impresso **Fonte Celentino Valle Pejo P. Rossi.**

SCIROPPO PANZIRONI

VEGETALE DEPURATIVO E PURGATIVO

Approvato dal R. Governo e dalla Sanità di Roma.

Questo composto guarisce gran parte delle malattie prodotte da vizi umorali, riattiva le secrezioni e la digestione. È giovevole nella rachitide, nella scrofola, nelle malattie cutanee e nelle veneree inveterate. È un ottimo purgante non producendo veruna irritazione.

Unico deposito in Roma, presso la Farmacia Peretti, Piazza S. Andrea della Valle N. 96. — Firenze, Bianchi, Borgo la Croce N. 23 — Milano, presso F. Crivelli, Agenzia *Pongelo* Via S. Pietro all'Orto N. 13 — Viterbo, presso la Farmacia di Camillo Spinedi — Bologna, presso l'Impresa generale di pubblicità Via Venezia N. 1748 — Venezia, Farmacia Ancilla Campo S. Luca — Napoli, Farmacia Napolitana, Strada di Chiaja N. 118 dirimpetto S. Orsola e Piazza Garibaldi presso il Carmine Palazzo Belvedi N. 1 p. 2°

Si spedisce contro vaglia postale. Il prezzo è L. 1 25, in Roma. Chi ne fa richiesta di un numero non minore di 24 boccette gode lo sconto di cent. 25 per boccetta. Per la spedizione dirigersi in via dell'Anima, n. 5 p. 1.

INDISPENSABILE AI SARTI

SARTRICI, MADRI DI FAMIGLIA, ecc.

NOVITA'

Macchinetta per tagliare gli occhielli di qualunque grandezza e su qualsiasi stoffa. — Applicazione facilissima.

Prezzo L. 2 55 con istruzione

Franca di porto nel regno L. 2 90. Sconto ai rivenditori. Esclusivo deposito per Roma, Agenzia **Taboga**, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Avviso pei Canuti

ROSSETTER HAIR

Restorer-Nazionale

Ristoratore dei capelli, sistema Rossetter, di *Nuova-York*

preparazione del chim. far. **Antonio Grassi**

—

Questo liquido venne dal preparatore sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano **Rossetter.**

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e le tingerie; non fa bisogno di lavare o di sgrassare i capelli nè prima nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocua.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause occasionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

SOVRANO COSMETICO CHIMICO

preparazione del chim. farm.

ANTONIO GRASSI

—

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla barba e capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo la proprietà d'impedire la caduta, e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi e costa L. 5. — Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore.

Si vende in Roma all'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Spedizione in provincia contro vaglia postale. Per ferrovia col trasporto a carico del committente. — Si prega indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario onde fargli giungere la merce senza ritardo.

NON PIU' SORCI !!!

NUOVE TRAPPOLE PERPETUE

Sistema premiato all'esposizione universale **di Parigi.**

Questo nuovo aggnato ha la proprietà di essere sempre pronto e aperto; così si possono prendere un buon numero di animali senza bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, più grande L. 2 25, grandissima L. 3.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La Posta non s'incarica del trasporto di quest'articolo; si prega d'indicare il miglior mezzo di spedizione.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. TORINO presso C. Manfredi.

DOTCOR IN ABSENTIA

può essere qualunque persona delle classe dei dotti, artisti, studenti, chirurghi-operatori, scienze, lettere, filosofia, teologia, ecc. Gratuite informazioni si ottengono scrivendo con lettera affrancata all'indirizzo: *Medicus, 44, via del Re, Jersey* (Inghilterra).

ACQUA CONCENTRATA

fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio L. 3.

Deposito in ROMA, presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

DEPELATORIO

DI ALBR. V. KEITER

Questo mirabile prodotto taglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle resa e pulita meglio che col perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo della boccetta munita del suo manifesto L. 3.

Deposito in ROMA presso l'Agenzia di pubblicità di A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54. Farmacia Italiana, Corso, 451.

SPECIALITÀ E ARTICOLI DIVERSI

Acqua Fiorentina prezioso ritrovato per rendere alla biancheria la candidezza della neve e far sparire le macchie di vino, frutta ed inchiostro senza alterare menomamente la tela, il cotone, la lana, ecc. Prezzo centesimi 50 il litro.

—

Almanacco perpetuo in metallo dorato, argentato e smaltato in forma di ciondolo da catena d'orologio. Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontare del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni ecc. Prezzo L. 1 50. Spedito franco L. 2.

—

Aromi per fare il vero Wermuth di Torino semplice e chinato preparato da Domenico Ulbrik. Dose per litri 60 L. 5. Spedito per ferrovia franco di porto L. 5 50.

—

Colla forte liquida bottiglie grandi L. 1. Bottiglie piccole cent. 60.

—

Collarino galvano-elettrico inventato dal celebre russo dott. Wiarka. Preservativo contro il group, la difterite ed altre malattie dei bambini. Prezzo L. 2 50, spedito franco L. 3.

—

Coni fumanti per disinfettare e profumare le abitazioni abbruciandoli spargono un gradevolissimo odore igienico. Indispensabile per le stanze dei malati e dove l'aria è infetta. Un elegante scatola L. 1, spedita franca L. 1 30.

—

Coni per la distruzione delle zanzare. Prezzo di una scatola L. 1 20, spedita franca L. 1 40.

—

Essenza di Rhum di Filadelfia, prima qualità, per fare da se stessi il Rhum di buona qualità ed a buon mercato. Bottiglia di 1/2 litro L. 2.

—

Filtri di carbone plastico poroso. Per purificare e rendere potabili le acque le più malsane e sporche. Essendo tascabili, si rendono utilissimi ai Cacciatori ed a chi batte la campagna. Con tubo L. 2. Piccoli L. 1.

—

Inchiostro indelebile per marcare la biancheria ed ogni tessuto senza alcun preparato. Prezzo L. 1, spedito per ferrovia L. 1 50.

—

Inchiostro Prussiano simpatico di brillante colore e profumato Bottiglia grande L. 5, bottiglia 1/2 L. 3, bottiglia 1/4 L. 1 60.

—

Inchiostro giapponese copiativo. Bottiglia grande L. 5, bottiglia 1/2 L. 3, bottiglia 1/4, L. 1 60. Si spedisce per ferrovia con aumento di centesimi 50.

—

Latte americano odoroso del professore *T. Cloud.* Questo liquido di gratissimo odore, applicato sopra tessuti di lana, tela ecc., nel modo stesso che si pratica colla benzina, leva qualunque macchia e fa rivivere il colore primitivo. Prezzo L. 1 50, spedito franco per ferrovia L. 2.

—

Pesa-Latte per verificare il grado di purezza del latte. — Prezzo L. 2, spedito franco per ferrovia L. 2 50.

—

Polvere aromatica per fare il Vermuth di Torino semplice e chinato di Sacro e C.a Dose per litri 60 L. 5, spedito franco per ferrovia L. 5 50.

—

Polvere per fare il Fernet preparata dal chimico *Remir.* Dose per un litro L. 1, spedita franca di porto L. 1 40.

—

Polvere insetticida Zacherl (di Tiflis Asia) ossia polvere persiana. Sola premiata all'Esposizioni di Londra 1862, Parigi 1867 e Vienna 1873. Mezzo sicurissimo per distruggere gl'insetti, come pulci, formiche, vermi ed il tarlo.

SOFFIETTO INSETTICIDA di metallo pieno di polvere L. 2. Scatola polvere insetticida, cent. 60. Spedito per ferrovia con cent. 50 d'aumento.

—

Purpurina indispensabile a chi scrive per levare le macchie di inchiostro dalle dita e dalle unghie. Prezzo del cannello centesimi 20 e 30 secondo la grandezza, più cent. 20 per la francatura.

—

Prova-vino per verificare la bontà e la sincerità del vino e la sua conservazione. Prezzo L. 5, spedito franco per ferrovia lire 6.

—

Scolorina per togliere dalla carta qualunque macchia d'inchiostro senza alterarla e per cassare prontamente gli errori che avvengono nello scrivere. Prezzo L. 1 50 la boccetta, spedita franca per ferrovia L. 1,70.

—

Sostanza alimentare Liebig per facilitare la preparazione della rinomata pappa per i bambini lattanti, deboli e convalescenti, in forma di Estratto (solubile) e concentrato nel vuoto, dalla fabbrica di *H. Diner* di Stoccarda. Prezzo L. 2, la bottiglia, spedita franco per ferrovia lire .

—

Vaimorina tesoro delle madri di famiglia, guarisce tutte le ferite e le morsicature d'insetti velenosi. Prezzo L. 2 il tasso, spedito franco per ferr. L. 2 40.

—

Vino del Savoie prodotto d'uve cosiffatte ed aromatiche da poter gareggiare coi migliori vini stranieri ed anche superarli, invecchiando di qualche anno stimato da speciale proprietà del suolo e del clima dopo svariati esperimenti e studi del prof. G. De Cristoforo in Reggiano. Prezzo L. 2 la bottiglia, spedito per ferrovia franco di porto L. 2 60.

Tutti i suddetti articoli si trovano vendibili all'Emporio Franco-Italiano di C. FINZI e C., Via Panzani, 28, Firenze, al quale possono essere indirizzate dalla provincia le domande accompagnate da vaglia postale.

SULLE PRINCIPALI MACCHINE

presentate all'Esposizione Universale di Vienna

Relazione fatta per incarico della Camera di Commercio di Firenze

dall'Ing. ALESSANDRO BARBENSI

Contiene macchine e apparecchi d'ogni genere: macchine per la seta, per la fabbricazione della pasta di legno per la carta, per la lavorazione delle stoffe per cardare, filare, ecc.; per la lavorazione dei legname, fabbricazione dello zucchero dalle barbabietole, fabbricazione del ghiaccio, fabbricazione delle acque gazose, regolatori del gas, macchine utensili per la lavorazione del ferro e molte altre.

Questa Relazione è corredata da un'APPENDICE in cui si danno gl'indirizzi dei costruttori meccanici di tutte le Nazioni facendo conoscere le specialità di ciascuno di essi, con cataloghi, tavole di prezzi di molte macchine comprese macchine a vapore ecc. — **Un album di 56 Tavole Litografate** dà i disegni delle macchine spiegate nel testo.

Prezzo del vol. con Atlante L. 21 — Si spedisce franco di posta per L. 21 70.

In ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza de' Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — in FIRENZE, presso C. Finzi e C., Emporio Franco-Italiano.

Il 24 Agosto nella ***LIBERTA'*** di Roma si è cominciata la pubblicazione del Romanzo

Il Segreto del Labirinto

Questo Romanzo è uno dei più interessanti della letteratura inglese e può certamente stare a paragone dei migliori fin qui pubblicati nella *Libertà*.

La Libertà inoltre pubblicherà nell'anno corrente i seguenti romanzi: MINE e CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero* LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di Medoro Savini.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

Gli abbonati che prenderanno l'abbonamento alla LIBERTA dal 1° settembre 1874 hanno diritto ad aver *gratis* i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il romanzo *Il Segreto del Labirinto*.

Tipografia *[illegible]* diretta da C. *[illegible]*